

1222 • 2022
800
ANNI



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte,
del cinema e della musica

Corso di laurea triennale in
Progettazione e Gestione del Turismo Culturale

LA VICENDA DI GIULIETTA E ROMEO NELLA NOVELLA DI LUIGI DA PORTO: DALLA STORIA ALLA PROGETTAZIONE DI UN EVENTO TEATRALE NEL TERRITORIO VICENTINO

Relatore:
prof. Francesco Puccio

Correlatore:
prof. Jacopo Turchetto

Laureanda: Elisa Gaiola
Matricola: 1232519

Anno accademico 2021/2022

INDICE

INTRODUZIONE	4
CAPITOLO 1.....	6
1.1 Il potenziale di un territorio	6
1.2 Una panoramica sul turismo	10
1.3 La comunicazione del territorio.....	19
CAPITOLO 2.....	28
2.1 Villa da Porto Barbaran: una breve storia.....	28
2.2 Luigi da Porto (1485 – 1529): brevi cenni biografici	38
2.3 La <i>Novella</i> : alle origini della vicenda di Romeo e Giulietta.....	43
2.4 La vicenda shakespeariana	52
CAPITOLO 3.....	59
3.1 La progettazione di un evento teatrale nel territorio vicentino: una breve premessa...59	
3.2 l' <i>Historia novellamente ritrovata</i> a Villa da Porto Barbaran.....	60
CONCLUSIONE	69
BIBLIOGRAFIA.....	71
SITOGRAFIA.....	72
RINGRAZIAMENTI	73

INTRODUZIONE

Il seguente elaborato si propone di analizzare la vicenda di Giulietta e Romeo nella novella scritta da Luigi da Porto, dal titolo *Historia novellamente ritrovata di due nobili amanti, con la loro pietosa morte intervenuta nella città di Verona nel tempo del Signor Bartolomeo della Scala*. La sfortunata storia dei due giovani innamorati fu, infatti, raccontata per la prima volta nel territorio di Montorso vicentino, e fu fonte di ispirazione per numerosi scrittori prima di giungere a Shakespeare. Per introdurre l'argomento, ho scelto di dedicare un'ampia riflessione ai concetti di turismo culturale e di potenziale di un territorio, in quanto nel tempo si è giunti ad un atteggiamento diffuso di negazione della propria identità, con una conseguente difficoltà nel mantenere vive le tradizioni e le storie del proprio territorio. Dunque, il fatto che un piccolo centro abbia una storia così importante da raccontare è emblematico di quanto vario sia il panorama culturale italiano, e di quanto importante sia riscoprire il passato e valorizzarlo. Per questo motivo ho deciso, infine, di progettare un evento che coniugasse diversi aspetti, tra cui la promulgazione di una nuova conoscenza, l'intrattenimento e il rinnovo dello spirito di appartenenza di una comunità. L'obiettivo è valorizzare una vicenda ancora poco conosciuta al di fuori del territorio vicentino, ma la cui importanza rimane innegabile, e dimostrare che, attraverso un progetto teatrale, è possibile implementare il processo di promozione turistica di un sito come Villa da Porto Barbaran.

Ho scelto di approfondire queste tematiche perché la storia e il luogo in questione mi hanno sempre incuriosita, essendo io stessa un'abitante di Montorso vicentino. In particolare, negli ultimi anni, ho compreso l'importanza del sito e ho deciso di impegnarmi nella sua valorizzazione partecipando a diverse iniziative e scrivendo una tesi che possa essere interessante per chiunque volesse conoscere di più riguardo al territorio vicentino e alla vera storia di Giulietta e Romeo e, soprattutto, utile per poter sviluppare un piano di valorizzazione a lungo termine.

A tal fine, mi sono servita di testi di letteratura locale e delle ricerche di autori vicentini, cercando di confrontare le informazioni provenienti da fonti e periodi differenti, e di sviluppare un testo coerente e organico sull'argomento. Inoltre, è stato fondamentale

confrontarmi con persone competenti riguardo agli argomenti trattati, che mi hanno dato numerosi spunti per sviluppare la mia ricerca.

La tesi è suddivisa in tre capitoli. Il primo propone una panoramica generale sul turismo culturale, soffermandosi in particolare sull'identità di una comunità e sul senso di appartenenza al territorio. Il capitolo continua con uno studio rivolto ai dati del settore turistico e alle tipologie di turismo, concludendo con un paragrafo sulla comunicazione, che racchiude aspetti teorici e pratici per l'organizzazione di un evento.

Il secondo capitolo affronta il tema centrale della tesi ed è, infatti, il più articolato. Il primo argomento ad essere affrontato è la storia legata a Villa da Porto Barbaran, importante perché nelle case dominicali che furono inglobate nell'attuale villa, vi soggiornò il nobile Luigi da Porto, al quale è dedicato il paragrafo successivo e senza il quale probabilmente non esisterebbe uno dei drammi più famosi e popolari al mondo. Un'ampia parte è, poi, riservata alla stesura dei passaggi chiave dell'*Historia novellamente ritrovata di due nobili amanti* con i riferimenti alla vita di Da Porto. Il capitolo si conclude con un confronto tra la *Novella* e *Romeo e Giulietta* di William Shakespeare, ripercorrendo il percorso che ha portato l'opera in Inghilterra e soffermandosi sull'influenza della tragedia greca sui temi.

Il terzo e ultimo capitolo cerca di coniugare l'aspetto teorico con quello pratico, tramite la progettazione di un evento teatrale ipotetico che porti in scena la *Novella* di Da Porto all'interno del luogo in cui venne scritta, descrivendo in dettaglio le idee e i passaggi necessari per una futura rappresentazione.

La tesi si conclude con una riflessione di carattere generale e con la proposta di altre iniziative volte a promuovere la conoscenza del sito e della sua storia nel territorio.

CAPITOLO 1

1.1 Il potenziale di un territorio

L'organizzazione internazionale UNWTO, leader nel settore del turismo, collocandosi come promotrice di un turismo universalmente accessibile, responsabile e sostenibile, ha coniato una definizione chiave per identificare il complesso fenomeno del turismo culturale. Con "turismo culturale" si intende un tipo di attività turistica generata dalla volontà del visitatore di imparare, scoprire, sperimentare prodotti culturali tangibili e intangibili in una determinata destinazione turistica. Si tratta di un complesso sistema di prodotti e attrazioni di natura differente, distinguibili in materiali, intellettuali, spirituali, emozionali, tipici di una determinata società che si pone come obiettivi la promozione e la valorizzazione della cultura nel senso più ampio. Si parla di arte, di architettura, di patrimonio storico e culturale, tradizioni culinarie, letteratura, musica, design, di identità di una popolazione (tradizioni, credenze, valori, stili di vita). La cultura ha oggi una funzione ambivalente, perché se da un lato è uno strumento per preservare la memoria storica, dall'altro è promotrice di innovazione e cambiamento. È importante riflettere su quanto il turismo culturale sia emblematico dell'identità di un territorio, perché sviluppato e "modellato" appositamente sulla base di punti chiave e sul concetto di unicità. L'Italia può essere considerata nel suo complesso un paese unico, estremamente vario, per storia, stili di vita, morfologia, ed è infatti caratterizzata da un forte regionalismo. Da un punto di vista turistico «ciò che rende l'Italia unica agli occhi del forestiero, e non solo, è uno stato d'animo costantemente attento: a fronte di scenari "monotoni" il turista viene continuamente stimolato da diversità che tengono alta l'attenzione e la profondità del ricordo».¹

Per poter avviare una politica atta allo sviluppo del turismo culturale, è importante fare una distinzione tra territorio inteso come capitale territoriale e territorio quale capitale d'investimento.

Il concetto di capitale territoriale è stato introdotto per la prima volta dall'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), e si riferisce al "potenziale"

¹ Croci 2017, 41.

di un territorio, cioè quell'insieme di risorse tangibili e intangibili, prodotte da diversi attori, che formano la ricchezza di un territorio. Si tratta di valori da gestire e fare emergere in base alle esigenze del mercato e del fruitore, proprio in relazione al mutamento del fenomeno turistico nel tempo. Quest'ultimo, infatti, come prodotto della modernità, si muove di pari passo con i cambiamenti della società: si pensi, ad esempio, al cambiamento avvenuto nella seconda metà del XIX secolo, quando dal viaggiatore individuale si è giunti al turista della società di massa, proprio per un generale miglioramento delle condizioni sanitarie, all'aumento delle disponibilità economiche e, soprattutto, ad un aumento del tempo libero. Quello che oggi è definito turista culturale non è altro che l'evoluzione di una forma embrionale di turismo che si è sviluppato a partire dal Seicento, identificabile nella pratica del *Grand Tour*. All'epoca i giovani rampolli dell'aristocrazia, soprattutto nordeuropea, intraprendevano dei lunghi viaggi in Europa continentale alla scoperta di politica, cultura e arte. Emblematico che già all'epoca tra le mete privilegiate vi fosse l'Italia, considerata, assieme alla Grecia, la culla del mondo antico.

Il turista di oggi però non si limita ad una asettica visita del territorio, ma desidera essere coinvolto, entrare in contatto con il luogo e con la popolazione. Questo bisogno di socialità può essere spiegato, da un lato, come una conseguenza dell'abbattimento delle frontiere culturali, oltre che fisiche, dovute alla globalizzazione, e dall'altro come una ricerca diretta al bene intangibile, ad una forma di identità, e non più al semplice possesso materiale dei beni. Si tratta indirettamente di una risposta comune alla crescente automazione e all'aumento delle tecnologie che stanno sostituendo il ruolo dell'uomo nella società e, in particolare, in ambito lavorativo. Jermy Rifkin ne *La fine del lavoro*, conclude sostenendo che, diversamente dall'economia di mercato che si basa esclusivamente sulla produttività e che perciò è indifferente alla sostituzione degli uomini alle macchine, l'economia sociale si fonda proprio sulle relazioni umane, sul senso di intimità e di comunione.²

La ricerca dell'uomo di sentimenti, emozioni e scambi interpersonali, nella vita quotidiana, così come nell'esperienza turistica, è una risposta per poter in qualche modo compensare uno

² Rifkin in Croci 2017, 45.

stato d'angoscia verso il futuro. In questo contesto rientrano i cosiddetti "luoghi della memoria", citati da Elena Croci.³

L'uomo, in preda all'angoscia, si trova in una condizione di sradicamento storico, proprio come conseguenza negativa della globalizzazione, che ha portato con il passare del tempo ad una negazione della propria identità legata al territorio d'origine; questo fatto si è tradotto in un abbandono dei piccoli centri non solo per motivi lavorativi, ma proprio per una disaffezione geografica. Con "luogo della memoria" si intende un luogo avente significato per un popolo, capace di esprimere senso di appartenenza, valori ed esperienze. La valorizzazione di tali luoghi e del loro passato può ricostituire l'identità perduta, ma ciò è possibile solo con un mantenimento, un'attualizzazione e una modernizzazione delle tradizioni. In Italia, una rivitalizzazione dei piccoli centri è fondamentale perché essi sono la testimonianza della diversità del patrimonio artistico, culturale e storico, e proprio per questo sono considerati luoghi unici al mondo. Valorizzarli non significa solo esaltare la loro storia, ma creare una proposta che convogli tutti i sensi, e dunque i sapori, i profumi, i suoni, fino a ricostituire l'antica tradizione.

La difficoltà nel mantenere le tradizioni è una delle conseguenze al negativo della globalizzazione iniziata negli anni Novanta. Questo processo ha infatti prodotto cambiamenti sia nell'economia mondiale che in quelle nazionali, influenzando ogni ambito della vita, e provocando in ultima analisi una generale omogeneizzazione. Tra gli aspetti positivi però c'è sicuramente la possibilità degli Stati di adottare sistemi atti alla loro riqualificazione e valorizzazione. Se da un lato la globalizzazione ha portato ad una progressiva perdita dell'identità dell'individuo, sempre più immerso in un contesto globale, dall'altro ha rivoluzionato strategie quali la comunicazione, la competizione e la tecnologia, dando l'opportunità a qualsiasi area geografica di rendersi visibile al mercato. Globalizzazione inoltre non significa una scomparsa dei mondi locali. Ad oggi, la sola localizzazione porterebbe ad una perdita di contatto con le nuove modalità espositive, di conservazione e di comunicazione del patrimonio artistico-culturale, fino addirittura a minacciare la sopravvivenza di alcuni territori.

³ Croci 2017, 46-48.

Dopo aver trattato di capitale territoriale, è importante introdurre il concetto di territorio quale capitale d'investimento. Il territorio può essere considerato un insieme di risorse tangibili e intangibili, di elementi geografici, sociali, urbanistici etc., e proprio questo immenso potenziale offre «opportunità all'uomo di viverlo, lavorando per un accrescimento delle sue potenzialità in termini di resa».⁴ Con rendimento territoriale si intende sia la produttività a livello agricolo, sia un equilibrio tra lo stile di vita umano e il luogo che lo circonda. Per poter accrescere la considerazione di un territorio è necessario costruire un solido sistema di reti, e dunque una efficace politica integrativa. Con questa finalità sono state identificate delle offerte tangibili, tra le quali:

- Offerta insediativa. La costituzione di una solida rete di attività commerciali, produttive e terziarie assicura la crescita significativa di un territorio.
- Offerta di servizi. Importanti sono i servizi a livello amministrativo, sociale, sanitario e dei trasporti. Un'efficace organizzazione di tutte queste componenti può rappresentare per un territorio un ottimo motivo di investimento.
- Offerta didattica. La presenza di un buon apparato scolastico induce i residenti a creare reddito in quella specifica area, portando ad una conseguente crescita del valore di un territorio.
- Offerta infrastrutturale. Rappresenta la "base" per l'avviamento di un territorio, in quanto la presenza di strade, autostrade, aeroporti e trasporti in generale consente il benessere dell'area, soprattutto in un momento in cui è sempre maggiore lo spostamento di merci e persone.
- Offerta turistica. Si tratta di un'offerta che ha un forte legame con tutte le precedenti, proprio perché quando un territorio funziona nei settori citati, è più facile che richiami un afflusso costante di turisti. È necessario che anche in questo caso venga a costituirsi un solido sistema di servizi, comunicanti tra loro e ben funzionanti. Ad attività culturali devono essere integrate attività ricreative, strutture ricettive e un buon apparato infrastrutturale.

⁴ Croci 2017, 49.

Sono tuttavia presenti anche fattori non visibili che possono fortemente influenzare la qualità di vita in un territorio. Si tratta di componenti intangibili, volte anch'esse a procurare valore ad un territorio. Tra queste:

- Offerta di servizi quali il coordinamento, la logistica e servizi finalizzati al miglioramento generale della vita.
- Offerta di garanzia di standard, intesa come il mantenimento costante di una certa qualità.
- Offerta di un *know-how* storico, cioè la preservazione di antiche tradizioni e valori da tramandare ai posteri.
- Offerta di ricerca-sviluppo, intesa ad una continua ricerca di innovazioni e progressi.

Prima di attuare una politica volta ad una crescita turistica è necessario tenere in considerazione tutti gli elementi citati, perché gli abitanti rappresentano «la parte fondamentale di promozione e capacità di vivere qualsiasi trasformazione del territorio»⁵. Il benessere degli abitanti diviene in questo modo indice della forza di un territorio, che «deve essere considerato e gestito quale capitale in grado di coniugare bisogni e interessi della popolazione, degli addetti al settore e del sistema imprenditoriale, oltre che di attrarre consistenti flussi turistici».⁶ Il turismo culturale non è un semplice insieme di monumenti e visitatori, ma «è un processo che va elaborato in un'ottica di lungo periodo, comprendendo che il turismo culturale è efficace – e genera benefici diffusi nel territorio – soltanto se è l'intero sistema a funzionare armoniosamente».⁷

1.2 Una panoramica sul turismo

Le motivazioni che possono spingere un turista verso una determinata area sono varie. La scoperta di un luogo nuovo può essere la risposta ad esigenze individuali legate a fattori emotivi, o può rispondere ad un bisogno quale la ricerca di una nuova comunità più affine, o semplicemente può essere la soluzione ad un bisogno di libertà personale e/o economica. Rispetto ai secoli scorsi, il turismo contemporaneo è diventato un fattore globale. Non

⁵ Croci 2017, 55.

⁶ Croci 2017, 56.

⁷ Santagata e Trimarchi 2007, 10.

riguarda più solo alcune classi sociali, come succedeva con la pratica del *Grand Tour*, oppure alcuni periodi dell'anno, ma oggi, chiunque può spostarsi, anche a costi ridotti. Infatti, l'Eurostat nelle statistiche del turismo ha confermato che nel 2018, dunque prima dello stravolgimento dovuto al covid-19, il 64% dei residenti dell'UE ha effettuato almeno un viaggio turistico per motivi personali⁸. Dagli anni Novanta c'è stato infatti un incremento delle compagnie low cost che hanno rivoluzionato l'intero settore dei trasporti, in particolare aereo, e hanno determinato cambiamenti radicali nei flussi turistici. Fino al 2019, soprattutto per quanto riguarda il turismo culturale, si è assistito ad una frammentazione della mobilità, prediligendo soggiorni brevi che interessavano in particolar modo le capitali europee. Secondo l'OMT, l'Organizzazione Mondiale per il Turismo, ogni anno 700 milioni di turisti internazionali si muovono per turismo. Tra le destinazioni più scelte, dominante è sempre l'Europa, seguita dalle Americhe, dall'Africa e dell'Asia meridionale. È importante, tuttavia, segnalare che negli ultimi anni c'è stato un significativo aumento del turismo in zone quali India, Russia, e Cina. Più nello specifico del contesto europeo, l'Eurostat riporta che nel 2018 metà del totale dei pernottamenti da parte di non residenti nell'UE è stata effettuata in Spagna, Italia, Francia e Regno Unito. La Spagna, con 301 milioni di pernottamenti effettuati da non residenti, è stata quell'anno la destinazione turistica preferita all'interno dell'Unione Europea.

Destinazioni turistiche – Numero di pernottamenti in esercizi ricettivi turistici, 2018

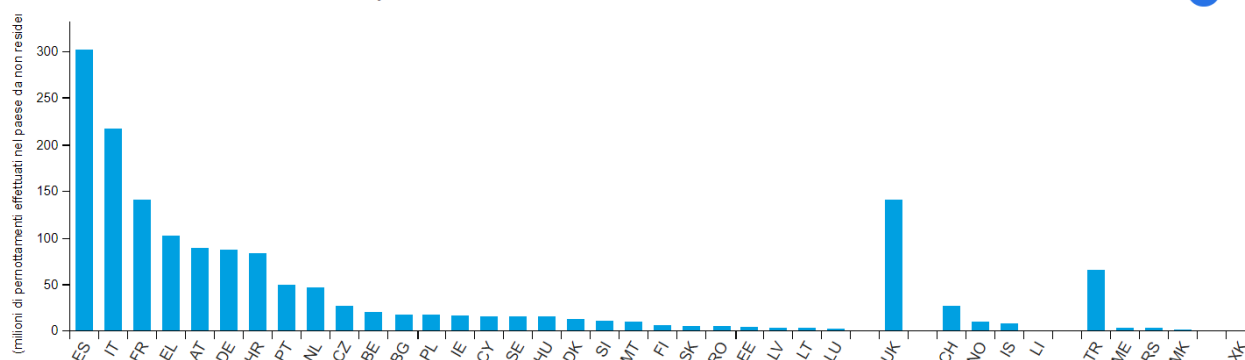


fig. 1 – Numero di pernottamenti in esercizi ricettivi turistici, 2018. Fonte: Eurostat

⁸ Archive: Statistiche del turismo, Eurostat - Statistics Explained, <https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?oldid=483861>, [consultato a giugno 2022].

Le nuove forme di mobilità hanno accresciuto la possibilità di scelta delle destinazioni turistiche, ma complice di questo processo è sicuramente la globalizzazione. Le conseguenze più significative sono state l'abbattimento di alcune barriere geopolitiche, il ridimensionamento delle distanze, la forte riduzione dei costi di trasporto e l'apertura di nuovi mercati. Emerge in questo contesto la figura del cittadino del mondo, cosmopolita, autonomo, che evita i consueti circuiti turistici ed è animato dal desiderio di esplorare il mondo secondo un'ottica intellettuale, e non consumistica. Si tratta di un tipo di turista che ricerca l'autenticità di un luogo. Proprio in relazione a quanto evidenziato nel paragrafo precedente, oggi si parla di ospitalità diffusa, che coinvolge non solo gli operatori ma la comunità dei residenti.

Scrivono Federturismo, nel report relativo ai numeri internazionali del turismo, che, «rispetto all'offerta interna, l'Italia ha tutte le carte in regola per affermare la propria leadership internazionale per capacità di attrazione turistica: i nostri assets culturali, paesaggistici, storici e naturalistici sono ineguagliabili, come certificano, tra gli altri, il primato assoluto per numero di siti UNESCO e la presenza costante di località italiane nelle classifiche delle migliori mete turistiche stilata da riviste e siti specializzati (Lonely Planet, National Geographic, Trip Advisor, Condé Nast)».⁹

Nonostante l'immenso potenziale, per poter trovare una certa stabilità, l'Italia deve però cercare di posizionarsi in un determinato immaginario collettivo, collocandosi come un Paese con una consolidata tradizione, oppure proclamandosi patria di uno stile unico al mondo, in fatto di design, stile di vita, etc. Lo stile di vita, o *lifestyle*, è un concetto nato per effetto della crescente mobilità internazionale e per il conseguente confronto multiculturale. Naturalmente l'accezione *Italian lifestyle* è una definizione ancora più specifica, e si riferisce a quelle componenti (design, gastronomia, moda etc.) di chiara provenienza italiana. Gli italiani sono spesso inconsapevoli di questo unico stile di vita, «ma vi sono dei meccanismi di scelta (materiali, abbinamenti, colori, gusti) ancestrali, le cui radici affondano in una storia profonda».¹⁰ Talvolta solo il confronto con altri modelli può rendere queste scelte visibili. I settori in cui lo stile italiano è riconosciuto a livello globale sono ad oggi il design, la moda, l'architettura, e la gastronomia. Si tratta di veri e propri modelli, prodotti e riprodotti, copiati

⁹ Report: *i numeri del turismo internazionale*, «Federturismo Confindustria», <[REPORT: I numeri del turismo internazionale - Federturismo Confindustria](#)>, [consultato a giugno 2022].

¹⁰ Croci 2017, 34.

ed esportati in altri contesti. Ci sono poi Paesi, tra cui la Cina, che quotidianamente cercano di imitare il *lifestyle* italiano visibile nei prodotti nazionali. La risposta a questo fenomeno è l'avvio di una serie di iniziative volte a promuovere e proteggere il *Made in Italy*, che assieme all'*Italian lifestyle* costituisce un potente strumento per la creazione di un progetto di attrattività turistica rivolta al mercato internazionale.

Tra le forme di turismo più diffuse è necessario fare una distinzione:

- “Turismo mordi e fuggi”, che si esaurisce nell’arco di una giornata e non include il pernottamento. Si tratta di un tipo di turismo definito “insostenibile”, perché costituito da flussi importanti di turisti che si recano nei luoghi più famosi solo per una visita di poche ore. Questo fenomeno era molto diffuso negli scorsi anni, in particolare prima del covid-19, e si era manifestato come conseguenza dei social network. Una tendenza nata non tanto per visitare il luogo in sé, ma per scattare qualche foto da postare sui social. Un turismo di questo tipo comporta delle conseguenze drammatiche sia per l’ambiente, vittima dell’inquinamento da rifiuti, dello sfruttamento incontrollato del suolo e di una graduale distruzione degli ecosistemi naturali, sia per le comunità locali, le cui città diventano invivibili e vengono trasformate, sempre nell’ottica di attrarre più turisti.
- “Turismo lento”, o turismo *slow*, è un modo di viaggiare con tempi e modi più lenti, incentrato sull’esperienza e sulle proprie esigenze. Questo tipo di turismo permette una visita più rilassata, così da avere il tempo di riflettere su ciò che si vede e ciò che si vive. Si presenta come una alternativa al turismo di massa, ed è dunque più vicino al concetto di turismo sostenibile.

Come già accennato, negli ultimi anni, soprattutto a seguito della pandemia da covid-19, la tendenza sul turismo sembra essersi invertita, e il turismo lento sta progressivamente soppiantando il “mordi e fuggi”. Tra le motivazioni si possono evidenziare una nuova e crescente sensibilità a temi che riguardano la sostenibilità ambientale, e il bisogno di bilanciare, ad una quotidianità sempre più frenetica, una vacanza dai ritmi più lenti. Infatti, nel quotidiano *Il mattino*, in data 4 giugno 2022, in un articolo dal titolo *Turismo, a Napoli trend in crescita e vacanze lunghe: addio mordi e fuggi*, si legge: «Non è un turismo mordi e fuggi: le strutture ricettive registrano ora lunghe permanenze anche di 4 notti rispetto alle 2,7

del 2019. In città stanno arrivando molti italiani ma soprattutto stranieri, con una forte presenza di europei»¹¹.

Nello specifico, tra le forme nuove di turismo¹², che ruotano attorno al concetto di alterità, si possono individuare:

- il “turismo culturale”, strettamente connesso al concetto di arte e cultura in generale, solitamente caratterizzato da soggiorni brevi in relazione ad eventi culturali (mostre, manifestazioni, festival etc.);
- le “vacanze-lavoro”, finalizzate a rivalutare il lavoro manuale e liberare la creatività (corsi di mosaico, ceramica, erboristeria) oppure per coniugare la vacanza con un’esperienza di lavoro stagionale (scambi culturali all’estero);
- il “turismo sportivo”, caratterizzato sia da viaggi legati al tifo di eventi sportivi, sia da viaggi volti alla pratica di qualche sport (escursionismo, kite surf, biking etc.);
- il “turismo giovanile”, cioè tutti quei viaggi realizzati dai ragazzi di età compresa tra i 16 e i 29 anni, senza essere accompagnati da un genitore o da un tutore, per periodi inferiori ad un anno (soggiorni alla pari, Erasmus, vacanze-lavoro etc.);
- il “turismo religioso”, caratterizzato dalla visita a luoghi con una forte connotazione religiosa, per motivazioni non solo spirituali, ma anche culturali (pellegrinaggi, visite a santuari e siti religiosi);
- il “turismo d’avventura”, che comprende attività come immersioni subacquee, alpinismo e arrampicate in montagna, rafting, trekking, escursioni a piedi o in bici in percorsi con ostacoli naturali da superare;
- il “turismo medico-estetico”, che consente di far coincidere la vacanza a trattamenti estetici;
- il “turismo enogastronomico”, volto alla scoperta della gastronomia di un territorio, oltre che della cultura (visite ad aziende locali, festival, agriturismi etc.). In Italia questo turismo ha un ruolo di rilievo, proprio per lo stretto legame tra il settore alimentare e il *lifestyle*;

¹¹ *A Napoli trend in crescita e vacanze lunghe: addio mordi e fuggi*, «Il Mattino», https://www.ilmattino.it/napoli/cronaca/turismo_napoli_trend_crescita_estate_2022, 4/06/2022, [consultato a giugno 2022]

¹² In merito alle forme nuove di turismo, faccio riferimento in queste pagine ai materiali di studio del prof. Claudio Riva, presentati nell’ambito del corso di Sociologia (a.a. 2021/2022).

- il “turismo rurale”, caratterizzato dal contatto con la natura e la cultura contadina, la ricerca di relax (agriturismi, B&B etc.);
- il “turismo oscuro”, o più comunemente *dark tourism*, cioè la coniugazione dell’esperienza piacevole del viaggio, con un qualcosa di negativo legato alla sofferenza ed eventi tragici (campi di concentramento, luoghi in cui sono avvenute tragedie, etc.);
- il “mediaturismo”, legato ai prodotti dell’industria culturale, ad esempio la visita a siti divenuti famosi per essere stati il set di film o serie tv.

Oggi, il concetto di turismo culturale, assieme a tanti altri segmenti del comparto turistico, è strettamente legato al turismo sostenibile, «ovvero una forma di turismo che rispetti interamente la natura, non inquina l’ambiente, e non sia all’insegna del consumismo», contrapponendosi così al turismo di massa, veloce e orientato al consumo. Con turismo culturale sostenibile si intende una forma di turismo «che conserva le attività ad esso connesse per un tempo illimitato, senza alterare l’ambiente naturale, sociale, artistico, e senza frenare né inibire lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche presenti nel territorio».¹³

La cultura del turismo sostenibile si sta diffondendo in maniera capillare, tant’è che in futuro sarà probabilmente l’unica forma per poter conoscere luoghi nuovi senza ripercussioni sull’ambiente; tale inclinazione è dovuta a due fattori in particolare, da un lato una presa di coscienza collettiva, e dall’altro una sempre maggiore sensibilizzazione mediatica. Un cambiamento orientato ad una soluzione più sostenibile è fondamentale se si pensa che il turismo incide per il 10% sul PIL globale. Per questo motivo, durante il summit globale, svolto a Buenos Aires nell’aprile 2018, il World Travel and Tourism Council (WTTC) ha annunciato una partnership con l’Unfccc, il segretariato delle Nazioni Unite che coordina la lotta al *climate change*, e il suo impegno nella diffusione delle migliori pratiche di sostenibilità tra i suoi partner. Come scrive la rivista *Habitante*, «il Council ha avviato da tempo il premio “Tourism for tomorrow”, l’iniziativa che premia le *best practice* nel turismo sostenibile a livello globale. Il concorso è dedicato alle organizzazioni e alle imprese del settore turistico che vogliono candidare i loro progetti e che intervengono in uno dei seguenti settori: rispetto

¹³ Croci 2017, 77.

dell'ambiente, protezione del patrimonio culturale e naturale e generazione di benessere sociale ed economico nelle popolazioni locali».¹⁴

Le 10 buone pratiche descritte dal WTTC, utili ai cittadini e ai governi sono:

1. alimentazione sostenibile, dunque l'utilizzo di verdure a km zero, coltivate *in loco*, o di prodotti biologici provenienti da aziende locali;
2. utilizzo di energie rinnovabili, ad esempio usufruendo di turbine eoliche, o di veicoli elettrici per il trasporto degli ospiti;
3. monitoraggio dei dati sul turismo;
4. utilizzo di tecnologie volte al controllo della produzione di carbonio nel settore turistico;
5. gestione ottimale di acqua ed energia;
6. utilizzo di veicoli elettrici e carburanti alternativi;
7. compensazioni di emissioni;
8. mobilità ciclistica per il trasporto, offrendo la possibilità di noleggiare gratuitamente le biciclette;
9. infrastrutture sostenibili e design a basso impatto ambientale;
10. protezione dell'ambiente locale e della biodiversità, ad esempio creando delle zone protette in cui si vieta la pesca o la raccolta di materiali dalla zona. Emblematico è il caso della Sardegna, che in molte spiagge vieta la raccolta della sabbia.

Queste pratiche sono validi strumenti per minimizzare gli impatti negativi del turismo sull'ambiente. Soffermandosi nel contesto italiano, alcune regioni già hanno adottato delle scelte per garantire la sostenibilità ambientale. Si veda per esempio la società Trentino Sviluppo, un'impresa che sostiene l'innovazione e lo sviluppo sostenibile in Trentino, incoraggiando aziende, giovani ricercatori e *startupper*, oltre che artigiani ed imprese storiche. Un altro esempio virtuoso è la regione Sicilia che, nel sito internet siciliasostenibile.org, mette in evidenza una serie di proposte per poter investire consapevolmente sul turismo. Si tratta di un invito allo sviluppo di un turismo consapevole e accessibile, che prevede l'applicazione di sconti ed incentivi per i turisti, un sostegno al

¹⁴ A. Micotti, *Il turismo lento: 10 buone pratiche per un turismo sostenibile secondo il Wttc*, «Habitante», <[Il turismo lento: 10 buone pratiche per un turismo sostenibile secondo il Wttc \(habitante.it\)](http://www.habitante.it)>, 8 ottobre 2019, [consultato a giugno 2022].

turismo sostenibile locale, la valutazione dell'eco-sostenibilità delle strutture regionali, il tutto nel rispetto della carta della sostenibilità istituzionale.

Elena Croci, nel suo *Turismo culturale, il marketing delle emozioni*, evidenzia alcune possibili azioni per le Pubbliche Amministrazioni che si avviano verso questa direzione. Una destagionalizzazione dell'offerta turistica porterebbe ad una distribuzione ottimale delle presenze; infatti, riducendo i picchi stagionali, sarebbe possibile estendere le presenze sull'arco dei 12 mesi, puntando, ad esempio, su zone e servizi solitamente meno valorizzati, sull'ecoturismo o, ad esempio, sui parchi tematici. Per poter poi controllare l'impatto ambientale in una determinata area geografica, ci si potrebbe affidare a produttori e fornitori di servizi nell'ambito dei marchi di qualità ambientale (ad esempio Ecolabel). Inoltre, un'azione fondamentale per garantire la continuità di vita di un territorio sarebbe l'esaltazione delle tipicità che a esso appartengono (gastronomia, prodotti agricoli, artigianato locale, risorse storiche e paesaggistiche etc.). In conclusione, evidenziando i punti di unicità propri del territorio, sarebbe possibile distinguersi ed aumentare la sana competitività sul mercato, oltre che avviare una campagna di turismo culturale sostenibile.

Oltre ad essere la soluzione migliore per la salvaguardia dell'ambiente, il turismo sostenibile comporta per i turisti un risparmio sulla spesa per le vacanze e, per i cittadini del luogo, una importante fonte di reddito. I turisti, infatti, scegliendo ad esempio di affittare una casa o un appartamento nell'entroterra delle località, contribuiranno alla creazione di reddito per gli abitanti e usufruiranno di spazi già esistenti, senza incentivare la costruzione di nuove strutture che andrebbero ulteriormente ad impattare le spiagge e il delicato ecosistema rimasto. In aggiunta, anche il settore commerciale ne ricaverebbe profitto, proprio per una crescita del giro d'affari.

Dopo aver trattato di turismo in generale, è importante soffermarsi su un aspetto altrettanto significativo: il pubblico. Si osserva una sempre più attenta analisi da parte degli operatori culturali delle tendenze e dei bisogni dei turisti, per garantire prodotti e servizi in linea con le richieste del mercato. È importante svolgere analisi costanti per individuare quelle attività volte a soddisfare i bisogni della domanda, oltre a restare aggiornati sull'evoluzione della stessa: «la finalità del marketing è quella di richiamare i turisti che hanno un modello di consumo che possa essere interessante per gli obiettivi strategici dello sviluppo del territorio;

al contempo il territorio dovrà mettere in atto piani di gestione e servizi volti a massimizzare i valori di unicità di quell'area specifica». ¹⁵ Prendendo come esempio la visita all'interno di una sede museale, alcune variabili di analisi possono essere: la motivazione, la durata della visita, il periodo di effettuazione, la modalità.

L'ISNART, Istituto Nazionale Ricerche Turistiche, in una pubblicazione del 2022¹⁶, ha evidenziato che il 50% dei turisti italiani di oggi appartiene alle generazioni Y e X, i primi nati dopo il 1981, e i secondi, i cosiddetti nativi digitali. Inoltre, il 94% dei turisti è attento alle opzioni di viaggio sostenibili, mentre il 40% sceglie di visitare destinazioni poco conosciute. Il turismo culturale continua ad avere un ruolo primario nell'organizzazione dell'offerta, seguito, in ordine, dal turismo naturalistico, dal turismo balneare, e infine dal turismo enogastronomico. Un tipo di turismo che tra il 2019 e il 2021 ha registrato una considerevole crescita (+30%) d'interesse è il cicloturismo. I mutamenti del tessuto sociale influenzano in modo significativo la composizione stessa dei flussi turistici. In questi anni si è notata una crescita attiva nel segmento degli over 65, definiti turisti *silver*, più propensi al turismo lento e con una predilezione a soggiorni più lunghi alla scoperta del patrimonio culturale, di prodotti tipici e relax. Il sito *altraeta.it*, un portale di riferimento per gli over 50, riporta uno studio della FIPAC, la federazione italiana pensionati del commercio di Confesercenti. Si evidenzia come nel 2018 «le presenze di turisti over 65 nel nostro Paese hanno raggiunto quota 77 milioni. Numeri elevati (...) che fanno dell'Italia una delle destinazioni più gettonate dai silver tourist d'Europa». ¹⁷

L'ISNART, nelle sue indagini, evidenzia nello specifico chi è il turista italiano nel 2021¹⁸:

- appartiene in buona parte alla generazione Y, coloro nati tra la metà degli anni '80 e la fine degli anni '90;
- cresce il segmento della classe di età immediatamente precedente (compresa tra i 40 e 60 anni) alla generazione Y;
- è attratto dalle attrazioni naturalistiche e dalle pratiche sportive;

¹⁵ Croci 2017, 73.

¹⁶ *ISNART: capire chi sono i nuovi turisti per calibrare l'offerta*, «Federturismo Confindustria», <[ISNART: capire chi sono i "nuovi turisti" per calibrare l'offerta – Federturismo Confindustria](#)>, 4 aprile 2022, [consultato a giugno 2022].

¹⁷ *Silver tourism: perché i viaggiatori over 65 sono preziosi per il settore*, «altraeta», <<https://altraeta.it/silver-tourism-perche-i-viaggiatori-over-65-sono-preziosi-per-il-settore/>>, [consultato a giugno 2022].

¹⁸ *Indagini nazionali: la cultura della ripresa*, «ISNART», <<https://www.isnart.it/economia-del-turismo/indagini-nazionali/indagini/#descinda>>, [consultato a giugno 2022].

- predilige il pernottamento presso le strutture alberghiere;
- è particolarmente attento all'accessibilità e alla sicurezza sanitaria, soprattutto come conseguenza alla crisi pandemica degli ultimi anni;
- predilige il viaggio in coppia;
- pianifica il viaggio online.

1.3 La comunicazione del territorio

Negli ultimi anni, i progressi tecnologici hanno senza dubbio rivoluzionato il settore turistico. Sono stati numerosi i cambiamenti all'interno delle strutture ricettive e delle imprese che si occupano della commercializzazione delle offerte turistiche, oltre che in tutte quelle attività che offrono servizi ai turisti. Uno degli aspetti più interessanti introdotti è stata sicuramente la possibilità dei fruitori stessi di accedere a informazioni specifiche nei momenti di ricerca e di prenotazione. In un articolo risalente a gennaio 2020, all'interno della rubrica online del *Corriere della Sera*, «Dove Viaggi», si legge che, secondo uno studio condotto dall'Osservatorio Innovazione Digitale nel Turismo del Politecnico di Milano, «se sono anni che l'e-commerce del settore Travel cresce a doppia cifra, anche i canali distributivi “tradizionali” hanno saputo reagire alla crisi: l'83% delle agenzie di viaggio italiane, infatti, registra nel 2019 una crescita del fatturato (nel 15% dei casi anche superiore al 10%). E tra i clienti più fedeli ci sono proprio i millennial (nati tra il 1981 e il 1996): il 39% di loro ha organizzato in agenzia la vacanza principale del 2019.»¹⁹ Questo avviene perché i giovani, in particolare dai 25 ai 34 anni, trovandosi spesso in una fase di vita impegnativa dal punto di vista lavorativo e avendo pochi giorni di ferie, preferiscono affidarsi ad una agenzia che possa curare ogni aspetto del viaggio. Tuttavia, continua l'articolo, «Internet si conferma sempre più attore fondamentale nell'organizzazione dei viaggi degli italiani in generale. Nel 2019 il 97% lo ha utilizzato nelle fasi di ispirazione e ricerca». È infatti molto frequente che il turista scelga la propria meta tramite internet per poi prenotare attraverso un'agenzia specializzata. Dunque, gli operatori del settore continuano ad avere ampio spazio all'interno

¹⁹M. Mollica, *Turismo: cresce l'e-commerce, ma il millennial ritorna in agenzia di viaggio*, «Dove Viaggi», <https://viaggi.corriere.it/eventi/turismo-cresce-le-commerce-ma-il-millennial-ritorna-in-agenzia-di-viaggio/>, pubblicato il 28 gennaio 2020 [consultato a luglio 2022].

del mercato turistico, pur dovendo costantemente rivoluzionare le proprie offerte sulla base dell'andamento delle mode.

Internet si qualifica in questi anni come un importante mezzo di valorizzazione per le destinazioni minori e i piccoli centri, in un contesto in cui *social media*, blog e applicazioni hanno influenzato ogni aspetto dell'organizzazione di un viaggio. Oggi, la trasmissione delle informazioni turistiche è trasmessa per lo più tramite i *social media*, per poi eventualmente indirizzare il fruitore in siti web specializzati. La pagina *Instagram*, rispetto al sito internet, consente una maggiore visibilità e immediatezza, e rappresenta un fortissimo strumento di comunicazione. Si tratta, infatti, di un servizio di rete che permette agli utenti di tutto il mondo di scattare foto, applicarvi filtri e condividerle via internet, ed è estremamente utile se si pensa che, come scrive Ilaria Barbotti nel suo *Instagram marketing, strategie e regole nell'influencer marketing*, «la comunicazione visiva arriva e viene percepita 50 volte più velocemente di un testo scritto. Sono oltre 5 milioni le aziende di tutte le dimensioni che hanno deciso di usare Instagram come strumento di marketing e di promozione online».²⁰ Infatti, il viaggiatore moderno scopre, prende ispirazione, e talvolta viaggia con la mente attraverso le numerose risorse offerte dal web.

Ne deriva, allora, che in un mondo in cui viaggi e tecnologia sono legati indissolubilmente, «la concorrenza si è fatta più pronunciata sia a livello internazionale che nazionale, e per merito della competitività dei vari soggetti operanti, i costi di trasporto e della ricettività si sono fortemente ridotti.»²¹ Infatti, proprio per quanto riguarda il settore dei trasporti aerei, è importante sottolineare l'attuale predominanza di compagnie *low cost* come Ryanair, EasyJet, Meridiana, che propongono in generale prezzi concorrenziali, e nello specifico offerte giornaliere estremamente economiche, rispondendo così alle esigenze dei numerosi viaggiatori che pianificano i propri viaggi tramite Internet. La tecnologia si dimostra utile nella fase precedente alla partenza, e in aggiunta proprio per migliorare la vacanza garantendo, infatti, informazioni costanti, aggiornamenti su ritardi e disguidi di mobilità in modo da evitare, o almeno limitare, i disagi, oltre che un comodo accesso ai servizi culturali tramite, ad esempio, le prenotazioni on-line.

²⁰ Barbotti 2018, 12.

²¹ Croci 2017, 90.

Come evidenziato da Elena Croci²², la comunicazione del territorio è cambiata negli ultimi vent'anni, complici fattori come:

- la globalizzazione, con il conseguente abbattimento delle barriere fisiche e culturali;
- il bisogno dei territori, anche più piccoli, di distinguersi agli occhi dei fruitori;
- una domanda crescente di prodotti culturali;
- la richiesta di servizi volti a facilitare la visita dei territori, come un'adeguata segnaletica turistica e, più in generale, servizi alle persone, finanziari e di comunicazione;
- la richiesta di servizi volti a facilitare la fruizione dei prodotti culturali, come uffici di informazione turistica, guide, visite virtuali, prenotazioni online.

In riferimento all'ultimo punto, proprio negli ultimi anni, si sta assistendo ad uno sviluppo a livello internazionale del sistema delle card, cioè degli strumenti utili ai visitatori, che raggruppano in una serie di percorsi, talune peculiarità (storiche, artistiche, culturali, geografiche, scientifiche), per fruire di agevolazioni e facilitare l'accesso al territorio. Altri obiettivi possono essere il decentramento del flusso dei visitatori dai siti maggiori in favore di quelli meno noti, o più semplicemente la volontà di un territorio di apparire efficiente da un punto di vista organizzativo. Questo perché la card coinvolge non solo i consueti siti turistici, ma anche i musei, i trasporti, le attività commerciali e ricreative. Ad esempio, in occasione di un evento potranno esserci dei trasporti organizzati appositamente, oppure saranno affiancati alla card degli sconti per determinati ristoranti o alberghi, piuttosto che per parchi tematici o acquatici.

Oggi, tra gli eventi culturali, il festival, ha assunto un ruolo sempre più rilevante, essendo in grado di attrarre diverse tipologie di turisti in base all'organizzazione, ai servizi e ai temi proposti. Tra i temi chiave dei vari festival, gli ambiti più apprezzati in Italia sono, in ordine, poesia e letteratura, arte e creatività, e scienze. Queste manifestazioni, solitamente della durata di tre o quattro giorni, attraggono il turista per diversi motivi. L'interdisciplinarietà è sicuramente uno degli aspetti più rilevanti per poter avvicinare il pubblico anche a temi complessi perché, mettendo insieme discipline e ambiti diversi, richiama un numero maggiore di fruitori, che potranno non solo partecipare al festival ma anche godere di altri servizi. Per

²² Croci 2017, 85.

citare un esempio, si pensi ad un festival letterario organizzato nel contesto di una villa veneta, strutture molto diffuse nel nostro territorio. L'evento in sé sarà sicuramente incentrato sui libri, ma essendo il luogo così caratterizzante si potrebbe optare per una serie di visite guidate, scandite nelle varie parti della giornata, con l'obiettivo di avere un costante flusso di turisti. La visita potrebbe poi terminare con una breve esibizione di danza o di teatro per risvegliare l'attenzione. Il risultato sarebbe una contaminazione di linguaggi: letteratura, cultura e spettacolo.

Un altro aspetto rilevante è l'uso di un linguaggio caratterizzante e accattivante, anche attraverso la messa in scena di forme di spettacolo differenti, come danza, teatro, canto, in modo da coinvolgere emozionalmente lo spettatore. Quest'ultimo fattore è fondamentale, perché tramite la creazione di percorsi in grado di convogliare diversi sensi e gusti, si imprime nella memoria un ricordo più radicato e profondo. L'obiettivo è creare una cultura più aperta al pubblico, e non di semplice contenuto specialistico e, dunque, elitario. Il coinvolgimento emozionale del singolo può portare a due diversi risultati: da un lato una percezione momentanea, ossia l'istintiva reazione ad uno stimolo esterno (ad esempio un panorama, una canzone), dall'altro una percezione dilatata, ossia un'emozione che si prolunga nel tempo e che si trasforma in sentimento. Riuscire ad imprimere nella memoria un'emozione dovrebbe rappresentare l'obiettivo finale di una qualunque manifestazione culturale di spessore. Si tratta di un meccanismo non nuovo che avveniva addirittura nella Grecia del V secolo a.C., basti pensare al sentimento che spingeva lo spettatore greco a partecipare con tanto interesse alle rappresentazioni teatrali: la ricerca della catarsi consisteva proprio nel tramutare un sentimento specifico in una condizione permanente, come Aristotele spiega nella *Poetica*.

Per quanto riguarda un festival, o un qualsiasi evento culturale, la comunicazione ha un ruolo di primaria di importanza, perché per quanto l'evento possa essere organizzato minuziosamente, non potrà avere successo se non sarà venduto nel modo corretto. Il materiale mediatico dovrà essere chiaro, e la comunicazione dovrà avvenire tramite diversi canali: *social media*, stampa online e cartacea, sponsorizzazioni, manifesti e grafiche, passaparola. I *social media* hanno permesso di potenziare il turismo culturale, ma non bisogna dimenticare che una considerevole percentuale di pubblico non li utilizza.

A sostegno di ciò, Hootsuite, un software di gestione di profili sociali, usato per organizzare, programmare e monitorare la *social media strategy*, riporta un'analisi sull'adozione e l'uso

di internet e dei *social media* tra la popolazione italiana. Quest'ultimo redige periodicamente statistiche a livello sia globale che specifico per 230 Paesi, analizzando una grande varietà di aspetti legati all'utilizzo dei *social*²³. Di seguito, si riporta l'analisi specifica fatta sull'Italia, riportata in un articolo di *We are social*, produttore di servizi di marketing e comunicazione.²⁴

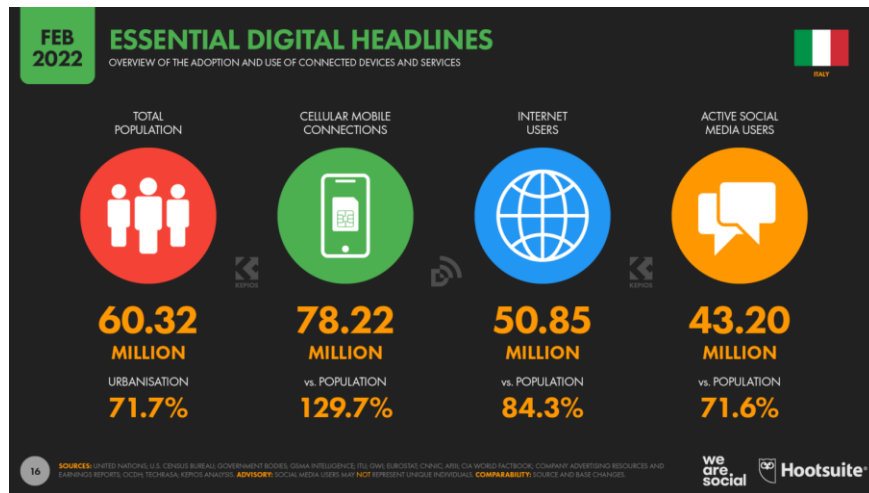


fig. 2 - *Essential Digital Headlines, Italy, febbraio 2022. Fonte: Hootsuite*

Secondo quanto riportato nell'articolo, rispetto al 2021, c'è stato un aumento delle persone connesse ad internet, che sono quasi 51 milioni, e un aumento di quelle attive sulle piattaforme *social*, che sono oltre 43 milioni. Quello che è opportuno sottolineare è che, nonostante i dati in continua crescita, si conta circa un terzo della popolazione esclusa dalle informazioni presenti sulle piattaforme social. Per questo motivo è importante variare i supporti di comunicazione.

Per vari motivi Instagram è uno strumento molto interessante a supporto di un evento perché permette di raccontarlo in diretta. Ilaria Barbotti rileva così l'importanza di questo portale: «Un concerto di una band famosa o un evento prestigioso, con una buona visibilità e un buon suono, tendono a ottenere maggiori interazioni (con gli utenti) di una attività normale e quotidiana. Un'azienda che vende vino potrebbe attirare l'attenzione mostrando in diretta un

²³ *Digital 2022. Global overview report*, «Hootsuite», [The Global State of Digital 2022 - Hootsuite](#) [consultato a luglio 2022]

²⁴ M. Starri, *Digital 2022 – I dati italiani*, «We are social», [DIGITAL 2022 - I DATI ITALIANI - We Are Social Italy](#), pubblicato il 9 febbraio 2022 [consultato a luglio 2022].

procedimento produttivo o una degustazione, oppure l'enologo cui chiedere domande sul prodotto».²⁵

Nel momento in cui inizia l'organizzazione di un grande evento, è necessario soffermarsi su due processi²⁶:

- il *fundraising*;
- la sponsorizzazione.

Con *fundraising* si intende lo sviluppo dei fondi necessari a sostenere un'attività senza finalità di lucro. Oggi, tuttavia, quest'attività viene praticata anche da enti, servizi pubblici e aziende che promuovono iniziative a scopo sociale. Il significato di *fundraising* va ben oltre la semplice definizione di "raccolta fondi", in quanto, una volta individuato il *fundraiser*, egli deve essere in grado di gestire una serie di attività, tra cui: lo sviluppo di una favorevole relazione con il donatore, la conoscenza di varie tecniche di *marketing*, e la gestione del *database*, oltre che avere delle competenze in ambito informatico. Si tratta, dunque, di una figura estremamente complessa, interdisciplinare, ma di grande importanza, in primo luogo per quelle organizzazioni *no profit* che si dedicano allo sviluppo di attività con finalità sociali, operando in campi come cultura, assistenza sociale, istruzione. Tra queste si annoverano le Pro Loco, che normalmente si dedicano alla promozione, dal punto di vista turistico e culturale, del loro territorio, affiancando i Comuni. Infatti, il *fundraising* finalizzato a sostenere una manifestazione è un'importante occasione per la valorizzazione e la gestione del territorio e del turismo ad esso connesso. In Italia, questa figura professionale non è ancora bene affermata, rispetto invece ad altre parti del mondo come, ad esempio, gli Stati Uniti, e probabilmente le motivazioni sono una scarsa diffusione della professione e una povera offerta di corsi di formazione.

L'altro aspetto da tenere in considerazione è che una buona sponsorizzazione può rappresentare un'occasione per migliorare l'immagine dell'evento, per aumentare il *budget* e per attrarre fruitori. Per lo sponsor «avere o meno il proprio logo in catalogo diventa un'occasione unica per rendersi visibili a una fetta di mercato irraggiungibile se non attraverso massicce campagne pubblicitarie»²⁷; per questo, negli ultimi anni, si è notato nelle imprese

²⁵ Barbotti 2018, 49.

²⁶ Tratto da Croci 2017, 108-112.

²⁷ Croci 2017, 109.

un interesse maggiore alla realizzazione di eventi artistici e culturali, nonostante prima si privilegiassero altri eventi, fra tutti quelli sportivi. È il caso dei grandi festival o eventi, quali La Biennale di Venezia, il Festival della Economia, Festival di Sanremo. Si inizia stabilendo quale sarà il ruolo del donatore, o partner ufficiale, per poi definire i supporti, gli eventi, le modalità, e il grado di visibilità. L'evento prevede, inoltre, la presenza di altri partner semplici e infine degli sponsor.

In base al coinvolgimento nell'evento, alla visibilità e al contributo in denaro, l'organizzazione può essere riportata nel seguente schema piramidale:

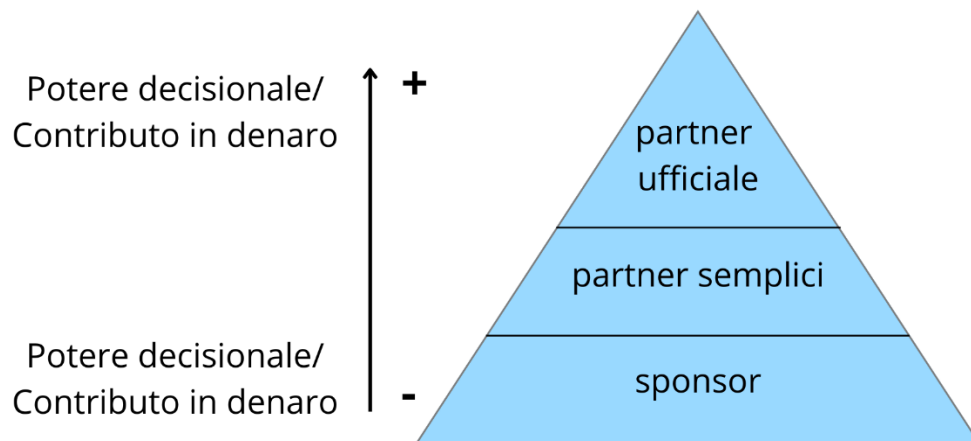


fig. 3 – Schema di sponsorizzazione (a cura di chi scrive)

Il partner ufficiale, o *main partner*, è colui che segue l'evento per più edizioni ed esercita un potere decisionale sul programma stesso, oltre che disporre di un notevole esborso di denaro per finanziarlo. Il partner ufficiale sarà presente in tutto il materiale pubblicitario; è solitamente uno, ma nel caso ce ne fossero due è previsto che siano merceologicamente differenti, ad esempio non potranno essere *main partner* due istituti di credito.

I partner semplici solitamente sono 2 o 3, e possono essere presenti solo in un'edizione. Se l'evento produce una certa visibilità, negli appuntamenti successivi si assiste ad un processo di avanzamento, dove il partner decide di voler diventare *main partner*.

Gli sponsor invece non superano le 4 unità, e di norma si tratta di realtà molto vicine al luogo dell'evento. Spesso sono sponsor tecnici, come emittenti radiofonici, canali televisivi o società di trasporti. La sponsorizzazione tecnica prevede non tanto un contributo in denaro, quanto una donazione del materiale prodotto dall'azienda. Anche nel caso degli sponsor, la visibilità è alta, soprattutto perché il pubblico d'affluenza coincide in grande parte con gli abitanti del territorio in cui l'impresa opera.

Una buona organizzazione è una caratteristica che traspare durante l'evento/festival, ed è in certi casi più importante dell'evento stesso. Si pensi ad una manifestazione culturale creata *ex novo* per un paese poco conosciuto. L'obiettivo non sarà solo attrarre fruitori in quella determinata occasione, ma creare una continuità, in modo che per il paese stesso inizi un processo di valorizzazione. Si tratta di un'occasione per creare un'immagine nuova del territorio, per la comunità locale, per potenziali investitori e turisti. Ciò è possibile, in primo luogo, definendo la cosiddetta marca territoriale, ossia un'icona di qualità ed eccellenza, rappresentativa di quello specifico territorio. È necessario, pertanto, effettuare un'analisi mirata²⁸:

- individuare e circoscrivere i tratti distintivi del territorio in oggetto;
- selezionare le caratteristiche distintive che riflettono lo spirito, la cultura e il carattere del territorio;
- ascoltare la collettività riguardo la loro percezione di identità;
- riflettere sugli obiettivi economici e su una visione di sviluppo a lungo termine.

La marca territoriale deve distinguersi attraverso delle variabili di unicità, per cui una riflessione sulle caratteristiche visibili e invisibili di un territorio è un modo per identificare una possibile icona. Si può scegliere un luogo per il suo ambiente (paesaggio, flora e fauna, presenza di mare o fiumi), per la sua economia (artigianato, eccellenze, centri termali, attività agricole), per la sua cultura (presenza di musei, manifestazioni consolidate, punti di interesse particolari). La marca di un territorio deve riflettere in maniera sintetica la cifra distintiva di quel territorio. I passi successivi vanno identificati con un giusto piano di *marketing*, che prevede:

²⁸ Cfr. Croci 2017, 97.

- l'identificazione dei parametri di qualità, con la definizione degli standard qualitativi al di sotto dei quali non si può andare;
- la segmentazione, volta a suddividere il mercato in gruppi distinti, fino ad individuare uno o più segmenti obiettivo che potrebbero rispondere positivamente ai prodotti e servizi specifici che si desidera produrre;
- il posizionamento, per definire il ruolo di una destinazione sul mercato e il suo grado di differenziazione rispetto alla concorrenza.

CAPITOLO 2

2.1 Villa da Porto Barbaran: una breve storia



Fig. 4 – Veduta di Villa da Porto Barbaran a Montorso Vicentino. Fonte: Bruno Xotta, 2020

Villa da Porto Barbaran sorge ai piedi del colle Fratta, nel piccolo abitato di Montorso Vicentino, un comune di circa 3000 abitanti in provincia di Vicenza. Considerata dagli abitanti il simbolo del paese, è una delle 3800 ville venete presenti nel territorio veneto. Come descritto nei pannelli informativi presenti nella Villa, «l'insediamento originario era una casa di campagna, chiara manifestazione di prestigio sociale della famiglia, ma anche simbolo della superiorità della vita in campagna, dedicata all'agricoltura sana, colta e tranquilla». Il sito è noto perché a Montorso, all'interno delle case dominicali che successivamente furono inglobate nell'attuale villa, vi soggiornò il nobile vicentino e capitano della Serenissima, Luigi da Porto (1485-1529), che per primo immaginò la storia dei due giovani innamorati Romeo e Giulietta nella sua *Historia novellamente ritrovata di due nobili amanti, con la loro pietosa morte intervenuta già nella città di Verona, nel tempo del Signor Bartolomeo della Scala*.

Il comune era anticamente chiamato Montursium o Montursio. Il toponimo deriverebbe dal nome del nobile Orso, appartenente alla famiglia Trissino²⁹, che attorno all'anno 1000 avrebbe fatto edificare il suo castello sul Colle Fratta, a cui fu affibbiato il nome Castrum Montis Ursi. La nascita della comunità di Montorso è probabilmente legata all'origine del castello, su cui però non si hanno dati certi. Dal XIII secolo, il castello fu abitato dalla famiglia dei Pileo, signori di Montecchio Maggiore e di Montorso nei secoli XII e XIII. Come si legge nella guida *Ti presento Montorso Vicentino*³⁰, realizzata dagli studenti dell'Istituto comprensivo statale "Goffredo Parise", «gli storici sono concordi nell'affermare che il castello venne distrutto dagli Ezzelini, ma sono incerti sulla cronologia dei fatti e anche sui nomi. Alcuni studiosi pensano che sia stato Alberico da Romano a distruggere il castello nel 1237, in nome di Federico II, per punire Ugucione Pileo, reo di aver ospitato molti ribelli. Altri affermano che fu lo stesso Ezzelino da Romano, intorno all'anno 1241, ad attaccare la fortificazione e a raderla al suolo dopo un lungo assedio». Dopo un periodo di dominio dei Padovani, durante il quale il castello fu prima ricostruito e poi distrutto, la fortificazione fu nuovamente ricostruita da Cangrande della Scala nel 1366, per poi essere definitivamente abbattuta dai Tedeschi nel 1514. È probabile che parte del materiale rimasto sia poi stato utilizzato nelle fasi di trasformazione di Villa da Porto Barbaran, edificata, o meglio ampliata, tra il 1662 e il 1724, epoca di splendore dei Da Porto. L'accuratezza delle date è da ricondurre a quanto riportato nella lunga iscrizione murata posta sopra la porta d'ingresso alla Villa. Nella stessa, si legge che l'edificio fu commissionato dai conti Luigi e Gabriele da Porto: *Aedes ab Aloysio et Gabriele cataphractorum ductore fratribus construi coeptas anno MDCLXII*. Come documentato dal Comune di Montorso, già nel XV secolo, sorgevano, nel sito dell'attuale Villa, due case dominicali «costruite sulla stessa linea, vicine ma non contigue, ciascuna provvista di propri edifici rustici»³¹.

²⁹ La famiglia Trissino è un'antica casata nobile del territorio vicentino di presunta origine germanica, giunta a Vicenza all'epoca del Sacro Romano Impero. I Trissino divennero influenti attorno all'anno 1000, ed eressero castelli in tutta la Valle dell'Agno, che per diversi secoli fu nota come Valle di Trissino, comprendente l'omonimo paese di Trissino e i borghi vicini. Tra gli esponenti più importanti è bene ricordare l'umanista Gian Giorgio Trissino, noto per essere stato un importante intellettuale vicentino nel Cinquecento, e in particolar modo, il mentore di Andrea Palladio.

³⁰ Guida realizzata nel 2014 dagli studenti dell'Istituto Comprensivo Statale "Goffredo Parise" di Arzignano e Montorso Vicentino (VI).

³¹ Dal fascicolo realizzato dal Comune di Montorso Vicentino per la presentazione del progetto "Villa da Porto: fabbrica del sapere", dicembre 2011, 6.

Nel XVI secolo, l'assetto delle strutture venne in parte modificato: la loggia, presente tuttora, è riconducibile a quella fase, per via «dei connotati caratteri stilistici delle colonne e soprattutto dei capitelli ionici dell'architrave della balaustra».



Fig. 5 – Ricostruzione della villa nel XV secolo, tratta da “Le fasi di trasformazione di Villa da Porto nel tempo”, documentata dal Comune di Montorso Vicentino.



Fig. 6 – Ricostruzione della villa nel XVI secolo, tratta da “Le fasi di trasformazione di Villa da Porto nel tempo”, documentata dal Comune di Montorso Vicentino.

L'architetto che per primo coordinò e diresse i lavori di ristrutturazione del Palazzo Porto di Montorso fu Zuanne Bricito di Bassano³². Nella fase conclusiva della costruzione, tra il 1712 e il 1724, si assiste all'intervento dell'architetto francese Cherette, il quale configurò la villa nell'assetto attuale. In un documento redatto dal Comune di Montorso volto a testimoniare il progetto *Villa da Porto, fabbrica del sapere*³³, è testimoniato che la famiglia da Porto si stabilì a Vicenza dal secolo XI, proveniente secondo le ipotesi da Portogruaro. Si legge che «il primo personaggio della famiglia di cui si abbia notizia in città è Porto, giureconsulto, vivente nel

³² Portinari e Zonin 2020, 62.

³³ *Villa da Porto, fabbrica del sapere* è un progetto nato con lo scopo di valorizzare il sito, e rappresenta una proposta di potenziamento culturale globale, che parte dagli spazi della Villa per poi coinvolgere tutta la comunità di Montorso e oltre. Il progetto prevede diverse attività culturali, tra cui performance di danza, spettacoli teatrali, esposizioni di arte e design, eventi volti a promuovere la creatività, giornate formative, in collaborazione con Operaestate Festival e Fondazione Palazzo Festari, oltre che con la Provincia di Vicenza e la Regione del Veneto.

987, dal quale deriva la famiglia, che in occasione del passaggio di Carlo V a Vicenza fu insignita col Diploma dell'Imperatore promulgato a Bologna il 14 dicembre 1532, dal titolo “conti Palatini (...), nonché cavalieri Aureati”, con il privilegio di fregiarsi dell'aquila imperiale che infatti spesso compare nello stemma familiare»³⁴. Tuttavia, nonostante l'importanza della famiglia nel territorio, i Porto non furono mai Signori di Montorso; infatti, i dominatori del paese nel Trecento, a nome del governo scaligero, furono i Trissino, soppiantati poi dai Nogarole. Il ramo della famiglia Porto a cui si deve la costruzione della Villa a Montorso è stato denominato E dagli storici vicentini e dai memorialisti della famiglia, e fa capo a Gabriele, figlio di Simone, nonno di Luigi da Porto (1485 – 1529).



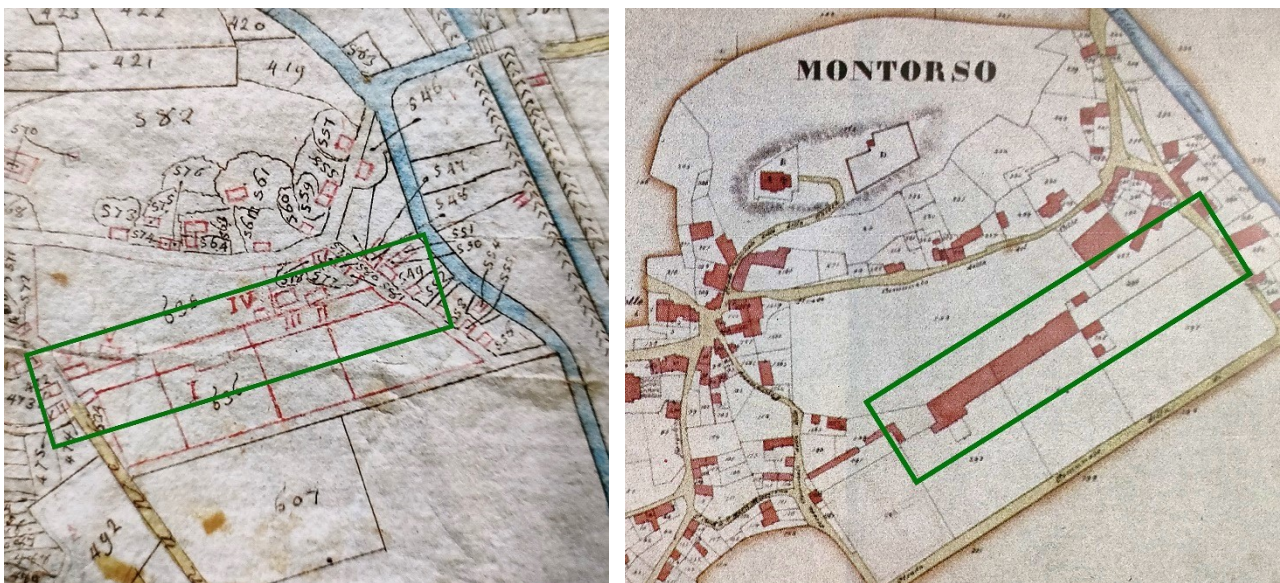
Fig. 7 – Ricostruzione della villa nel momento di massima grandezza (dal 1712 al 1813 circa) tratta da “Le fasi di trasformazione di Villa da Porto nel tempo”, documentata dal Comune di Montorso Vicentino.

Come scrisse Vittoriano Nori, nel suo *Montorso Vicentino, la storia e l'arte – guida illustrata*, «avevano case e palazzi superbi nella contrada che a Vicenza da loro prese il nome (...). Ville bellissime i Porto costruirono nei secoli che vanno dal XVI al XVIII in ogni luogo del territorio vicentino, Montorso compreso»³⁵. Per citarne qualcuna: Villa da Porto detta “La Favorita” a Monticello di Sarego (VI), Villa Porto a Vivaro di Dueville (VI), Villa Porto a Molina di Malo (VI). Tra queste, Villa da Porto Barbaran era la più maestosa tra le ville possedute dalla famiglia tra Cinquecento e Settecento. Il Palazzo è protetto dai venti freddi del nord dal Colle Fratta, e collocato in un contesto scenografico: dal piazzale antistante la villa si può scorgere l'antica torre campanaria della Fratta, ciò che rimane della chiesa parrocchiale edificata nel XIII secolo, che sorgeva sul sito del castello dei Pileo, mentre

³⁴ Dal fascicolo realizzato dal Comune di Montorso Vicentino per la presentazione del progetto “Villa da Porto: fabbrica del sapere”, dicembre 2011, 17.

³⁵ Nori 1986, 54.

spostando lo sguardo a sinistra è possibile ammirare la scenografica Chiesa parrocchiale di San Biagio, costruita a partire dal 1840 ad opera dell'architetto Luigi de Boni, che grazie alla sua posizione elevata domina l'intero paesaggio. Una particolarità è che una parte dei materiali utilizzati per la costruzione della chiesa fu probabilmente recuperata dal crollo della loggia e del corpo laterale ovest di Villa da Porto, avvenuto tra il 1813 e il 1832, di cui non si hanno notizie certe in nessuna fonte d'archivio. Tuttavia, l'ipotesi più accreditata è che sia stata colpita da un fulmine e che questo abbia provocato un incendio devastante.



Figg. 8 e 9 – Estratti di mappe, appartenenti all'Archivio di Stato di Vicenza, risalenti al catasto napoleonico del 1813, (a sinistra) e al catasto austriaco di Montorso del 1840 (a destra). Nel riquadro in verde è stata evidenziata la Villa. Ben visibile la mancanza dell'ala ovest nella mappa del 1840.

Fonte: Portinari e Zonin 2020, 124, 147.

Il comune di Montorso Vicentino, all'interno del suo sito *web*³⁶, descrive la Villa, all'epoca dei Da Porto, come un luogo di straordinaria raffinatezza di impostazione neoclassica: «essa era da loro curata con particolare amore, dato che scelsero fior fiore dalle loro collezioni di quadri, mobili, oggetti di antichità per farne un sontuoso arredamento. Di tanto splendore ora non rimane nulla.»

³⁶ La villa, «Comune di Montorso Vicentino», <https://www.comune.montorsovicentino.vi.it/it/page/la-villa-e0299f36-959a-4a5a-b1ee-2cbc1698ca79>, 10 gennaio 2020, [consultato nel mese di settembre 2022].

Si racconta che Villa da Porto fosse al tempo circondata da un meraviglioso giardino all'italiana, caratterizzato da una suddivisione geometrica degli spazi, con filari alberati, frutteti, siepi, fontane, e statue, che adornavano non solo i giardini, posteriore e anteriore, ma anche il muretto di recinzione della proprietà lungo la strada che divideva gli edifici dai campi. In seguito al crollo dell'ala occidentale, in quello stesso punto venne innalzata una grande cedraia, uno spazio dedicato ad accogliere gli agrumi, tipicamente annesso alle ville.³⁷

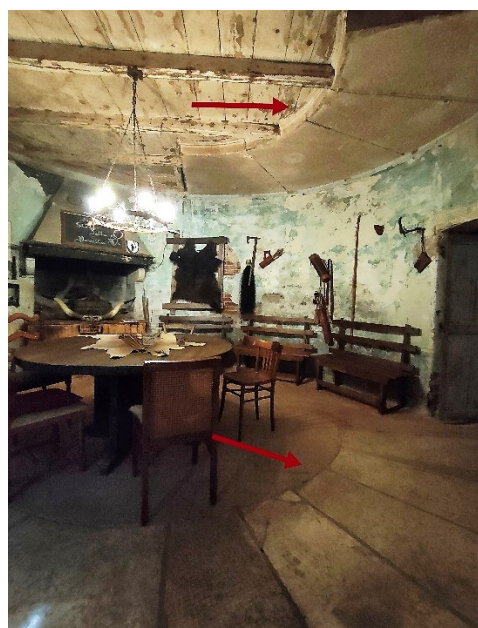
Affidandosi alla scheda redatta dal critico d'arte Renato Cevese, esternamente la Villa si presenta, «a due piani, ma di eccezionale altezza, e si compone di un settore centrale, aperto in tre intercolumni tra due pareti chiuse; quattro fusti jonici di modulo gigante reggono il frontone triangolare. La lunga ala destra – cui nel progetto doveva corrispondere una di pari sviluppo e di pari forma a sinistra – è arretrata. All'altissima loggia imprime ulteriore slancio l'ampia scalea tra larghi poggi, adorni da due mirabili gruppi scultorei.»³⁸

Essi rappresentano le allegorie delle stagioni, e molto probabilmente all'epoca dei Da Porto, si contavano ben quattro gruppi scultorei posti sulle gradinate che univano il cortile all'edificio. Soffermandosi sull'apparato scultoreo esterno, è importante menzionare la presenza di tre mascheroni posti sulla sommità del portale d'ingresso e dei due finestroni, e tre statue acroteriali rappresentanti Apollo a sinistra, Perseo con la testa di Medusa a destra, e Minerva con il gufo al centro. Proseguendo con la descrizione della Villa: «Due sole finestre son nelle pareti adiacenti alla loggia, desinate ad illuminare le due larghe scale a chiocciola, che dall'una e dall'altra parte della loggia portavano ai piani superiori».

Ad oggi, è intatta solo una delle due scale, precisamente quella dell'ala est, adornata sul soffitto dall'unico affresco sopravvissuto, probabilmente della scuola del Dorigny (Cevese), anche se nulla esclude che possa trattarsi dell'opera di un allievo del Tiepolo, che nel 1743 stava affrescando Villa Cordellina a Montecchio Maggiore (VI).

³⁷ Una parte del materiale ricavato è frutto di una stesura dei contenuti che Luigi Pegoraro mi ha esposto. Questi è stato sindaco di Montorso dal 1995 al 2004, ed è tra i massimi conoscitori di Villa da Porto. Sotto la sua amministrazione, infatti, il Comune di Montorso riuscì ad acquistare la Villa, che, prima degli anni 2000, era divisa tra quaranta proprietari.

³⁸ Cevese in Nori 1986, 62.



Figg. 10 e 11 – La scala elicoidale sopravvissuta con l’affresco sul soffitto (a sinistra) e la stanza in cui sono visibili, su soffitto e pavimento, i resti dell’altra scala (a destra).

Foto a cura di chi scrive.

L’altra scala elicoidale non è più presente; tuttavia, gli antichi gradini furono utilizzati per ricoprire parte del pavimento di una delle attuali cantine poste al piano terra, nel punto dove si innalzava la scala. A testimonianza di ciò rimane a vista sul soffitto una parte del ballatoio della scala. Oggi, la stanza ha un aspetto sicuramente diverso rispetto a come doveva apparire all’epoca dei Da Porto, e questo perché durante il Novecento era stata adibita a cucina dalla famiglia che ivi abitava. Oggi gli antichi locali di servizio sono accessibili al pubblico e utilizzati dagli “Arcieri Storici della Novella” di Montorso per i loro ritrovi.

Il piano terra si compone di diverse stanze di servizio e un ampio spazio con volte a botte, posto in corrispondenza del salone principale, il quale nel Settecento era adibito a cucina della Villa, poi utilizzato come stalla nel Novecento (sono, infatti, presenti le mangiatoie lungo le pareti), e ad oggi, ripulito e riqualificato, è un luogo destinato ad eventi culturali e mostre organizzate solitamente con la collaborazione della Pro Loco di Montorso. Erano poi presenti altri locali seminterrati adibiti a magazzini per frumento, segale, orzo, avena e, dopo il 1500, granturco, oltre che cantine per la produzione e conservazione del vino.

Gli spazi erano un tempo celebrati e visitati dai nobili commensali del Palazzo Porto per i vini eccellenti³⁹, la cui produzione è testimoniata dalla presenza degli scivoli nel locale sottostante allo scalone principale, utilizzati solitamente per far fluire i grappoli prima di procedere alla pigiatura dell'uva. Testimonianza è anche "l'Inventario generale della sostanza lasciata" dal conte Luigi da Porto-Barbaran, morto a Vicenza nel 1820, nel mezzo della grave crisi finanziaria della famiglia Porto. L'inventario fu avviato per decisione del tribunale civile austriaco poco dopo la scomparsa del conte, ed è spiegato in maniera approfondita nel testo *Luigi, i conti da Porto Barbaran e la Villa di Montorso dal sec. XV*, scritto da Pier Luigi Portinari e Luigi Zonin. È testimoniato il sopralluogo alle cantine, «con la valutazione delle botti (con 18 mastelli di vino grosso e 15 di vino piccolo), e dei tinazzi»⁴⁰.

L'ala est di Villa da Porto è formata da un lungo loggiato, su un alto basamento, intervallato da otto colonne di ordine ionico interamente in marmo, di dimensioni molto inferiori rispetto a quelle del pronao. Sul loggiato si affacciano tre porte architravate, dietro le quali si aprono altre stanze della Villa. A lato delle porte sono presenti tuttora i numeri civici, in ricordo dei proprietari che nel Novecento avevano fatto di quelle stanze le loro case. Negli anni '20 del Novecento, il primo acquirente della loggia, Domenico Cavedon, si fece addirittura costruire una scalinata al centro del loggiato per poter scendere più facilmente negli orti e in quella che era al tempo la sua fattoria. La scala fu rimossa nel corso del restauro durante i primi anni Duemila. L'ultima stanza è stata recentemente aperta al pubblico, arredata con mobili e quadri per donarle l'aspetto di uno studio, a richiamare l'antico spazio utilizzato dallo scrittore Luigi da Porto durante la stesura della sua novella. Le altre stanze della villa sono state anch'esse risanate negli ultimi anni, e oggi si presentano moderatamente arredate, sebbene i muri siano ancora grezzi. Le stanze sono chiaramente diverse da come dovevano apparire nel Settecento, come testimonia l'accurato Inventario redatto all'epoca della morte del conte Luigi da Porto-Barbaran, da cui si ricava, inoltre, l'informazione che le stanze fossero chiamate sulla base del colore delle pareti, diverse per ogni spazio (Camera Gialla, Camera Rossa, Camera Turchina)⁴¹.

³⁹ Portinari e Zonin 2020, 131.

⁴⁰ Portinari e Zonin 2020, 131.

⁴¹ Tratto da Portinari e Zonin 2020, 239 – 266.

Alla destra del loggiato, «il complesso termina con una lunga barchessa, piuttosto malridotta, abbellita da robuste colonne doriche, nella quale era inglobata anche una torre Colombara.»⁴² La torre era utilizzata per l'allevamento dei colombi, una pratica molto comune, simbolo di nobiltà. Le barchesse erano probabilmente abitate da contadini e braccianti, ed erano per lo più adibite a deposito del fieno, e a stalle per bestiame e cavalli, usati per lavoro e per lo svago dei signori. Dagli archivi parrocchiali si evince che i Da Porto erano soliti chiamare da fuori i fattori, il cui compito era dirigere i braccianti per loro conto. Molti fattori si sarebbero poi trasferiti stabilmente a Montorso, motivo per cui i loro cognomi sono comuni ancora oggi in paese (Belloni, Burin e Lucato). Si sa, inoltre, che Bernardino, fratello dello scrittore Luigi da Porto, dal 1528 fino alla sua morte, comprò circa 2000 campi, e che molti furono adibiti alla coltivazione dei gelsi, e il conseguente allevamento di bachi da seta. All'interno della Villa erano inoltre presenti ben tre pozzi, cosa non comune per l'epoca: uno interno alla cucina, uno nel cortile sotto il loggiato e uno dietro la villa.

Come si è detto, il Settecento fu il secolo di maggiore splendore e ricchezza della famiglia da Porto, ma già a partire dal 1820 iniziò una fase di declino economico. Villa da Porto subì negli anni diversi eventi sfortunati: nel 1891, il giornale di cronaca "Il Berico", riportò la notizia di diverse scosse di terremoto avvenute a Montorso; tra il 1892 e il 1893, il Palazzo venne colpito e danneggiato da un fulmine; dall'estate del 1893, iniziò per Montorso un periodo di incendi devastanti che colpirono le barchesse della Villa. «Non è stato finora rinvenuto alcun progetto cartaceo dei due notevoli interventi sostenuti dal Conte Antonio (da Porto) e dalle traballanti finanze della famiglia nell'ultimo decennio dell'Ottocento ed appare scontato che in questi anni, per ovvie ragioni, la famiglia Porto avesse abbandonato la "villeggiatura" di Montorso e che i suoi interessi e frequentazioni si fossero spostati in quel di Trissino».⁴³ Tuttavia, già nel 1890, l'Ufficio delle Imposte denunciò che il Palazzo era disabitato, e non poteva tanto meno essere abitato dato che «si trovava interamente nell'estremo disordine»⁴⁴. Nonostante i lavori di restauro a seguito degli incendi, è quasi certo che nei primi anni del Novecento, la Villa fosse in uno stato di completo abbandono.

⁴² Guida realizzata nel 2014 dagli studenti dell'Istituto Comprensivo Statale "Goffredo Parise" di Arzignano e Montorso Vicentino (VI), 10.

⁴³ Portinari e Zonin 2020, 159.

⁴⁴ Portinari e Zonin 2020, 160.

È probabile che durante la Prima Guerra Mondiale, furono invece i soldati inglesi a compiere scempio totale della Villa, che in quegli anni era divenuta loro quartiere. In particolare, secondo quanto riportato dagli abitanti del paese, durante il rigido inverno del '17-'18, i soldati bruciarono tutto quello che trovarono, compresi mobili, imposte delle finestre, cassettoni del soffitto del salone, tende e oggetti, e naturalmente gli arbusti del giardino. In seguito, nel 1919, tutti i beni dei Da Porto a Montorso vennero venduti a Domenico Cavedon, il quale decise di tenere per sé solo la loggia. Da quel momento, iniziò il periodo di spartizione della Villa e la vendita delle parti a diversi acquirenti. «I nuovi proprietari occuparono con le loro famiglie il Palazzo, la fattoria e i cortili, e sicuramente non si preoccuparono di avviare degli interventi ancor minimi o straordinari di restauro».⁴⁵

L'ex sindaco di Montorso Vicentino, Luigi Pegoraro (v. n. 37), fa notare come, prima del 1995, fossero circa quaranta i proprietari di Villa da Porto e che, fino al 1975, tre famiglie abitavano nelle stanze affacciate sul loggiato, fino a quello stesso anno, in cui il Comune emanò un ordine di sfratto a causa incendio. Solo un signore, per concessione del Comune, continuò ad abitare all'interno della Villa fino ai primi anni Duemila, in particolare nelle barchesse già malridotte. La torre Colombara, invece, crollò nel 2004, per via di un errato lavoro di manutenzione durante il quale venne rimossa l'edera che avvolgeva la torre. Per via dei numerosi proprietari, l'acquisto del sito si prolungò per diversi anni, tra il 1999 e il 2002. Come si legge dai pannelli informativi presenti all'interno della Villa, i lavori di restauro, iniziati nel 1992, hanno bloccato definitivamente il degrado della villa, portando all'avvio di una politica di riqualificazione dell'intero edificio. Grazie a questi interventi, e anche alle cure offerte dalla Pro Loco di Montorso, oggi Villa da Porto è visitabile e aperta in molte delle sue parti, e da gennaio 2008 ospita spettacoli di danza, laboratori di scrittura, mostre, seminari, serate di teatro, musica e danza. Tuttavia, sono ancora numerosi gli interventi di cui necessita la struttura, la quale racchiude, senza alcun dubbio, un potenziale straordinario dal punto di vista artistico, culturale ed economico.

⁴⁵ Portinari e Zonin 2020, 175.



Fig. 12 – Villa da Porto nel 1975, prima del restauro, in uno stato di totale degrado. Si notino la scala costruita al centro del loggiato e la fattoria improvvisata, l’assenza di porte e finestre e, sullo sfondo, la torre campanaria della Fratta, citata ad inizio paragrafo.

Fonte: Portinari e Zonin 2020, 176, fig. 118.

2.2 Luigi da Porto (1485 – 1529): brevi cenni biografici

La nobile famiglia dei Da Porto si trasferì nel territorio vicentino nel XIII secolo. È importante specificare che coloro che fecero di Montorso la propria residenza, furono i Da Porto della linea E, definiti in tal modo per distinguerli tra i numerosi rami genealogici della famiglia⁴⁶. Questa distinzione fu riconosciuta, in un suo manoscritto, dall’ultimo discendente maschio della famiglia, Manfredo da Porto Barbaran.⁴⁷

⁴⁶ Portinari e Zonin 2010, 3.

⁴⁷ Dal fascicolo realizzato dal Comune di Montorso Vicentino in occasione del progetto “Villa da Porto: fabbrica del sapere”, dicembre 2011, 17.



Fig. 13 – Ritratto di Luigi da Porto.

Fonte: “Villa da Porto Barbaran e Luigi da Porto”, Comune di Montorso Vicentino, 2019.

Luigi Da Porto, detto anche Alvise o Alovio, nacque a Vicenza il 10 agosto 1485 da Elisabetta Savorgnan e Bernardino Da Porto. Secondo la ricostruzione dell'albero genealogico della linea E dei da Porto, proposta nella sua tesi dall'architetto Marco Bruscajin⁴⁸, Luigi aveva tre sorelle, Samaritana, Francesca e Anna (il cui figlio strinse amicizia con Andrea Palladio), e un fratello, anch'egli di nome Bernardino. I genitori morirono prematuramente e rimasti orfani, Luigi e i fratelli, furono affidati alla tutela del nonno paterno Gabriele, il quale passò gran parte della sua vita a Montorso e morì nel 1493. È dunque certo che Luigi da bambino trascorse a Montorso buontempo, passeggiando tra la proprietà e i dintorni. Come raccontato da Guido Guarda nel suo *Montorso mio dolce e ameno*, riprendendo un verso tratto dagli scritti del Da Porto durante il suo ultimo soggiorno, «quello sperone di muraglia diroccata del castello dei conti d'Urso era la meta preferita delle sue brevi passeggiate alla Fratta. Di lì poteva spaziare sulle vallate del Chiampo e dell'Agno che confluivano: un paesaggio familiare sin da quando, bambino, i parenti lo conducevano in villa (nel senso di villaggio)»⁴⁹.

⁴⁸ Portinari e Zonin 2020, 58.

⁴⁹ Guarda 1985, 3.

Alla morte di Gabriele, Luigi fu cresciuto dalla nonna paterna, Lucia Sessi, e dallo zio Francesco Da Porto, il quale alla morte dei nipoti ereditò le proprietà di Montorso, e da cui poi continuò il ramo della famiglia. Grazie allo zio, Luigi venne mandato a educarsi alla corte di Urbino, crescendo «nell'amore delle scienze e delle belle arti»⁵⁰, oltre che imparare l'uso delle armi, tanto da essere tenuto in considerazione dal principe Guidobaldo di Montefeltro. È importante sottolineare che dal 1505, «frequentò i circoli culturali vicentini e in quegli anni cominciò a corrispondere con il veneziano Pietro Bembo, letterato e poeta di spicco, facendo anche la conoscenza di Matteo Bandello»⁵¹. Tra le raccolte di opere di quest'ultimo risulta una novella dal titolo *La sfortunata morte di due infelicissimi amanti che l'uno di veleno e l'altro di dolore morirono, con varii accidenti*, del 1560 circa, ripresa fedelmente dall'opera di Da Porto. Le novelle di Bandello ebbero, tuttavia, fortuna maggiore sia in Italia che all'estero poiché furono tradotte e pubblicate in lingua francese ed inglese. È probabile, dunque, che questo sia il punto di partenza del lungo viaggio compiuto dalla novella del Da Porto, che probabilmente arrivò in Francia e infine in Inghilterra, finendo tra le mani di William Shakespeare.

È importante soffermarsi sul periodo storico in cui visse Da Porto, poiché incise profondamente sulla sua vita, portandolo infine alla stesura della novella che avrebbe influenzato una delle opere drammaturgiche più conosciute al mondo: *Romeo e Giulietta*, o meglio, *l'Historia novellamente ritrovata di due nobili amanti, con la loro pietosa morte intervenuta nella città di Verona nel tempo del Signor Bartolomeo della Scala*.

Il XV secolo fu per Venezia un'epoca di forte espansione. Tra i suoi territori, nella prima metà del Quattrocento, già figuravano il Ducato di Friuli, gran parte dell'attuale territorio veneto, fino ai territori più a ovest, Bergamo e Val Camonica. All'inizio del XVI secolo vennero annessi anche alcuni territori della Romagna (Forlì, Cesena e Rimini). La forte espansione e l'occupazione di questi territori divennero ben presto motivo di conflitto con lo Stato Pontificio che, nel 1508, si unì al Re di Francia, all'Imperatore del Sacro Romano Impero Massimiliano I d'Austria, e al Re d'Aragona, nella Lega di Cambrai contro Venezia. «Secondo i suoi biografi, pare che allo scoppio della guerra i Porto abbiano manifestato forti

⁵⁰ Dal fascicolo realizzato dal Comune di Montorso Vicentino in occasione del progetto "Villa da Porto: fabbrica del sapere", dicembre 2011, 18.

⁵¹ Bergamini per la Provincia di Udine 2011, 45.

incertezze con chi davvero schierarsi, anzi qualcuno della casata confessò certe simpatie imperiali. (...) Luigi appoggiò decisamente Venezia, mentre altri parenti rimasero incerti e neutrali». ⁵²

Nel 1509, dopo la sconfitta dei Veneziani, Vicenza e il suo territorio passarono sotto la dominazione dell'Imperatore. Luigi passò dunque al servizio della Repubblica di Venezia con il grado di capitano di cinquanta cavalleggeri, venendo trasferito in Friuli per un breve, ma importante, periodo. Il 20 giugno 1511, durante un assalto ai soldati imperiali presso il fiume Natisone, fu colpito alla gola con una stoccata di lancia per mano di un soldato tedesco, per poi venire disarcionato e travolto dai cavalli imbizzarriti. Creduto morto dai suoi soldati, Luigi fu trovato in fin di vita e trasportato in una chiesetta vicina, dove fu tempestivamente curato da un medico del campo. La circostanza fu raccontata dallo stesso Da Porto in una lettera inviata all'amico Pietro Bembo nel luglio 1511, mentre si trovava in convalescenza a Venezia:

«Al signor Messer Pietro Bembo. In Urbino.

In questo fatto ebbi io, mentre che la strettissima calca di gente combatteva, da un uomo d'arme tedesco una stoccata nella gola, tra il mento, e la goletta di ferro, che io avevo, la qual contro la nuca penetrando, mi fece di presente cadere a terra (...). Venne a me un valente medico. E trovandomi aver quasi per il molto sangue sparso ogni vital virtù smarrita, come egli dappoi mi disse, apertimi per forza i denti insieme dalla vicina morte chiavati, mi gittò per la gola un rosso d'uovo, et alquanto di vino, il che mi rese un poco dello smarrito spirito». ⁵³

Dopo un periodo di due anni a Venezia, alternò soggiorni tra Vicenza e Montorso. Rimasto menomato e zoppo si ritirò a vita privata nella villa di famiglia a Montorso. Durante questo periodo scrisse la famosa *Novella*, composta probabilmente nel 1517, le *Rime* e le *Lettere storiche*, in cui vennero narrati gli avvenimenti avvenuti tra il 1509 e il 1513. Morì a soli 43 anni, il 10 maggio 1529, di non precisate “febbri maligne”, indicando come suo unico erede il fratello Bernardino. «Fin dal 1528 segnalò ai magistrati veneziani la presenza di “una strana epidemia”, piuttosto diffusa nel vicentino; forse si trattava della stessa pestilenza che poi colpì

⁵² Portinari e Zonin 2020, 27.

⁵³ Da Porto in Clough 2014, 546.

lo stesso Luigi da Porto, il cui fisico era minato dalla paralisi»⁵⁴. Fu sepolto presso l'altare della cappella di Santa Maria Maddalena nella Chiesa di Santa Corona a Vicenza.

Il 9 giugno 1524, in una lettera di Pietro Bembo inviata a Luigi da Porto si legge: *«Alla vostra non rispondo altro che questo: che quando io facessi poca stima delle composizioni di tutti gli anni uomini, il che non fo, e di che Dio mi guardi, sempre ne farei molta delle vostre. Però quando vi piacerà che siamo sopra la vostra bella novella insieme, mi profero di farvi vedere che così è»*⁵⁵.

La lettera testimonia, dunque, che la novella fu scritta prima del 1524, ma secondo le ricerche di Cecil H. Clough⁵⁶, tra i maggiori studiosi di Luigi da Porto, «la missiva non sarebbe decisiva per datare la novella (...), piuttosto che la data del componimento vada retrodatata al 1517, allorché Luigi ne fece dono alla cugina Lucina quando questa andò in sposa a Francesco Savorgnan del Torre»⁵⁷. La prima edizione uscì per i tipi di Benedetto Bondoni a Venezia, tra il 1530 e il 1531, poco dopo la morte dell'autore. Si sa che questa prima edizione iniziò a circolare senza l'autorizzazione del fratello di Luigi, Bernardino. Per cui, nel 1535, con il suo consenso, fu pubblicata una seconda edizione della novella, pressoché identica, con il nome dell'autore.

Secondo gli studi di Cecil H. Clough, la storia di Giulietta e Romeo non ha nessun fondamento storico, ma riflette invece la personale vicenda di Luigi da Porto e il suo amore per la cugina Lucina Savorgnan. In effetti, sono numerose le similitudini che legano le due storie; di seguito è proposto un approfondimento sulla Novella, che cercherà di ripercorrere i tratti salienti della vicenda, alternandoli con la scrittura originale del Da Porto.

⁵⁴ Portinari e Zonin 2020, 29.

⁵⁵ Bembo in Travi 1990, 211.

⁵⁶ «Cecil Clough, docente alla Columbia University in America e poi a Liverpool, dopo aver conseguito il Ph.D. ad Oxford proprio con un lavoro memorabile su Luigi da Porto, per sessant'anni ha continuato a raccogliere materiale documentario per illustrarne la figura e l'opera storica, votando, si può dire, l'intera sua vita ad indagare le circostanze che intrecciano la vita del Vicentino a figure di primissimo piano e a congiunture nevralgiche della storia di Venezia e d'Europa.» (*Gli editori*, «Angelo Colla Editore», <[Cecil H. Clough. Gli autori della casa editrice Angelo Colla Editore](#)>, consultato a ottobre 2022)

⁵⁷ Bergamini per la Provincia di Udine 2011, 47.

2.3 La *Novella*: alle origini della vicenda di Romeo e Giulietta⁵⁸



Fig 14 – Frontespizio della prima edizione della novella di Luigi da Porto, Bondoni, 1530-31.

Come si legge dalle prime righe, Luigi da Porto dedicò la novella ad una donna, Lucina (*Alla bellissima e leggiadrissima madonna Lucina Savorgnan*). Nata nel 1496, era figlia di Maria Griffoni e Giacomo Savorgnan, ed era una lontana cugina di Luigi da parte di madre. Lo zio, Girolamo Savorgnan, appartenente al ramo dei del Monte, era un esponente di spicco della famiglia, quest'ultima estremamente influente in Friuli già a partire dal 1300. La madre di Luigi, Elisabetta Savorgnan, era invece sorella di un altro personaggio influente della famiglia, Antonio Savorgnan del ramo dei del Torre.

⁵⁸ Da Porto in Perocco 2017, 47 – 75. Il testo è trascritto seguendo un criterio conservativo della prima edizione di Bondoni (1530-31), ricorrendo, nei casi in cui ciò non fosse stato possibile, all'edizione di Francesco Marcolini (1539), che pare essere attribuita a qualcuno dell'ambiente marcoliano (o secondo alcune ipotesi a Pietro Bembo) che fece nell'edizione del Da Porto diverse correzioni. Nel testo sono state distinte le u e le v, sono stati usati gli accenti e gli apostrofi secondo l'uso moderno, e infine, sono state sciolte le abbreviazioni.

L'inizio della novella figura come una lettera, in cui l'autore invita la donna a leggerla e le spiega come la storia gli sia pervenuta:

«Leggetela volentier, sì per lo soggetto che è bellissimo, e pieno di pietate mi par che sia, come anco per lo stretto vincolo di consanguinitade e dolce amistà, che tra la persona vostra e chi la describe si ritrova».⁵⁹

Egli racconta di aver ascoltato la vicenda mentre si trovava in viaggio da Gradisca verso Udine, dal suo arciere, Peregrino, «homo di forse cinquant'anni, pratico nell'arte e piacevolissimo»⁶⁰, proveniente da Verona. Questi, accortosi della tristezza sul volto del suo signore, capisce che l'origine di quel sentimento è l'amore per una donna. Continua dicendo, che seguire l'amore è pericoloso, e che molto spesso conduce ad una triste fine:

«Peregrino: “Potre’ io una novella nella mia città avvenuta, che la strada men solitaria e men rincrescevole ci faria, raccontarvi, nella quale sentireste, come dui nobili amanti a misera e piatosa morte guidati fossero”»⁶¹.

La vicenda avvenne al tempo di Bartolomeo della Scala nella bella Verona, in cui vivevano due nobili famiglie divise da un grande odio⁶², «l'una e' Capelletti, l'altra e' Montecchi»⁶³⁶⁴.

⁵⁹ Perocco 2017, 48.

⁶⁰ Perocco 2017, 48.

⁶¹ Perocco 2017, 49.

⁶² Così come erano divisi da un profondo odio Cappelletti e Montecchi, allo stesso modo, dal 1510, le rivalità tra il ramo dei Savorgnan Del Torre (guidati da Antonio, zio di Luigi) e quello dei Savorgnan Del Monte (guidati da Girolamo, zio di Lucina) per il dominio del Friuli si fecero sempre più accese. La famiglia era infatti considerata la più potente del Friuli, sebbene dovesse sottostare all'autorità veneziana. Antonio Savorgnan, zio di Luigi, aspirava a diventare Signore del Friuli, e grazie alla sua alleanza con Venezia nella guerra contro l'Impero, ricevette ricchezze e cariche prestigiose. Tuttavia, a seguito dell'oscura vicenda della *Zobia Grassa* avvenuta il 27 febbraio 1511, «Antonio si schierò a fianco degli imperiali e Venezia non gli perdonò quel perfido voltafaccia e lo condannò segretamente a morte» (Portinari e Zonin, 2020, 181). Egli fu infatti assassinato dai sicari di Venezia il 27 maggio 1512 a Villach (Bergamini per la Provincia di Udine, 2011, 21). Girolamo Savorgnan, appartenente al ramo rivale e rimasto fedele alla Repubblica, ottenne così l'autorità sul Friuli, decretando il declino del casato dei del Torre.

⁶³ Per avvalorare la credibilità storica della vicenda, Luigi da Porto potrebbe aver attinto da Dante Alighieri nella scelta dei nomi, facendo riferimento alla terzina del Purgatorio della Divina Commedia, sesto canto, versi 106-108: «vieni a vedere Montecchi e Capelletti, / Monaldi e Filippeschi, uom senza cura; / color già tristi, e questi con sospetti!» (Alighieri in Nori, 1994, 26). Dante cita i due casi in relazione alle rivalità tra le famiglie che laceravano la penisola italiana.

⁶⁴ Perocco 2017, 49.

Dopo anni di inimicizia tra le due famiglie, e numerosi morti da entrambe le parti, iniziò un periodo di pace, «sì per stanchezza, come anco per le minacce del Signore, che con spiacere grandissimo le vedea nemiche»⁶⁵. Così, una sera, Antonio Capelletti, padre di Giulietta, diede un ballo in maschera a cui partecipò tutta la città, compreso un giovane, Romeo⁶⁶ Montecchi, che si era recato perché ammaliato da un'altra donna:

«Era costui giovane molto e bellissimo, grande della persona, leggiadro e accostumato assai»⁶⁷.

Il giovane, ammirato da tutti, riuscì a catturare lo sguardo di una ragazza il cui nome era Giulietta⁶⁸. Durante l'ultima danza, «il ballo del torchio o del capello»⁶⁹ il quale era molto frequente al tempo, i due giovani finirono per ballare e parlare⁷⁰:

«Costui preso alquanto d'ardire seguì: “Se io a voi con la mia mano la vostra riscaldo, voi co' li occhi il mio core accendete”»⁷¹.

Dopo il ballo, entrambi i giovani, pensarono l'uno all'altra, «accesi dunque gli due amanti di igual fuoco»⁷², consapevoli, tuttavia, dell'odio che da sempre scorreva tra le due famiglie.

⁶⁵ Perocco 2017, 50.

⁶⁶ Il nome Romeo farebbe riferimento al termine “pellegrino”, proprio come lo era stato l'autore, forestiero in terra friulana e lontano dalla sua Vicenza. Il termine era, infatti, comunemente utilizzato per i pellegrini che si recavano a Roma durante il Giubileo.

⁶⁷ Perocco 2017, 50.

⁶⁸ È possibile che il nome Giulietta, dato alla protagonista della sua novella, sia stato scelto da Luigi per via del legame di Lucina con la sorella minore, il cui nome era Giulia.

⁶⁹ Perocco 2017, 51.

⁷⁰ Il primo incontro tra Giulietta e Romeo al ballo in maschera farebbe riferimento all'incontro avvenuto tra Luigi da Porto e la cugina Lucina Savorgnan, durante il quale i due si innamorarono l'uno dell'altra. Si sa dalle cronache del tempo che mercoledì 26 febbraio 1511, si tenne a casa di Maria Griffoni, madre di Lucina, un ballo di Carnevale in onore di Girolamo Savorgnan del Monte. L'evento fu anche il debutto in società della ragazza che, ormai quindicenne, era considerata per l'epoca in età da matrimonio. È probabile che Luigi da Porto «abbia presenziato al ballo in incognito, sotto la protezione di una maschera, inviato in avanscoperta dallo zio Antonio» (Bergamini per la Provincia di Udine, 2011, 47), per controllare quali capi della fazione opposta alla sua fossero presenti.

⁷¹ Perocco 2017, 51.

⁷² Perocco 2017, 52.

Nonostante ciò, per tutte le notti seguenti, Romeo finiva per recarsi davanti alla finestra di Giulietta, «ad udire lo suo bel parlare si sedea»⁷³.

Finché una sera, intento a salire sul balcone, fu colto dalla ragazza:

«Giulietta: “Che fate qui a questa hotta così solo?”»

«Et egli rispose: “Quello che amor vuole”.

(...). “Voi potete credere, che più non si possa bramare cosa, di quel ch’io voi di continuo bramo; e perciò quando a voi sola piaccia d’esser così mia, come io d’esser vostro disio, lo farò volentieri”»⁷⁴.

I giovani presero dunque la decisione di sposarsi⁷⁵, alla presenza del francescano Frate Lorenzo, confessore di Giulietta e amico stretto di Romeo:

«Frate Lorenzo a Giulietta: “Io vi soglio sempre vedere volentieri, figliuola, ma hora più che mai qui cara mi siete, se è così ‘l mio messer Romeo per vostro marito vogliate”».

«Al quale ella rispose: “Niun’altra cosa maggiormente disio, che de essere legitimamente sua”».

«Allhora in presenza del frate, che ‘l tutto in confessione diceva accettare, per parole di presente Romeo la bella giovane sposò»⁷⁶.

⁷³ Perocco 2017, 53.

⁷⁴ Perocco 2017, 53.

⁷⁵ Secondo il professor C. H. Clough, le rivalità tra le due famiglie, gli impegni militari e il violento scontro del Giovedì Grasso, portarono Lucina e Luigi a stringere una promessa segreta di matrimonio, di cui fu testimone il fratello di Lucina, Giambattista. L’ipotesi potrebbe trovare conferma in un’altra novella di Da Porto, “Minetta e Polo”, donata da Bernardino a Pietro Bembo alla morte del fratello. Alla morte di Bembo, la novella sarebbe stata pubblicata in forma anonima, ma secondo lo studioso, lo stile e la lingua sono riconducibili alla scrittura di Luigi. Un ulteriore indizio è presente nel nome dell’amica di Minetta, Peregrina, e dunque un probabile riferimento all’arciere Peregrino. «La novella tratta di un amore sfortunato: Polo prende la mano della ragazza e le infila un anello e da quell’istante i due si credono marito e moglie» (Bergamini per la Provincia di Udine 2011, 47). Oltre al soggetto, l’autore dedica il racconto a Giambattista, e ciò rimanderebbe all’unione segreta tra lui e Lucina.

⁷⁶ Perocco 2017, 56.

I giorni passarono, senza che i giovani sposi confessassero ad altri il loro segreto, attendendo che arrivasse il momento giusto. Tuttavia, un giorno, «perché la fortuna d'ogni mondan diletto nemica»⁷⁷, le famiglie dei Montecchi e Capelletti si trovarono nuovamente in lotta lungo una via della città. Romeo, vinto dall'ira nel vedere molti dei suoi amici feriti, si scagliò contro Thebaldo Capelletti, uccidendolo⁷⁸. Bandito dalla città di Verona, egli pensava alla sua Giulietta che, disperata nella sua casa, continuava a piangere. I due giovani si trovarono per l'ultima volta presso Frate Lorenzo, «e assai la loro sciagura insieme piansero»⁷⁹.

«Pure alla fine disse ella a lui: “Che farò io senza di voi? Di più vivere non mi dà il cuore, meglio fora ch'io con voi, ovunque ve ne andaste, mi venissi”».⁸⁰

«(...) Disse a lei Romeo: “Ma perciò che son certo, che le cose non possono lungamente in questo modo stare, e che la pace tra' nostri habbia a seguire, intendo che voi senza il mio corpo per alcun giorno vi restiate, ché l'anima mia con voi dimora sempre»⁸¹.

Passarono molti giorni dalla partenza di Romeo per Mantova, e la madre di Giulietta, sempre più preoccupata per la figlia che non smetteva di piangere, si convinse che il motivo fosse il desiderio di avere un marito. Perciò, una volta che Messer Antonio ebbe trattato le nozze della figlia con il conte di Lodrone, madonna Giovanna decise di comunicarlo alla figlia:

⁷⁷ Perocco 2017, 56.

⁷⁸ Similmente, il giorno successivo al ballo di Carnevale a casa Savorgnan, precisamente giovedì 27 febbraio 1511, verrà ricordato come il massacro della “Zobia grassa”. Infatti, nonostante l'infuriare della guerra tra Venezia e l'Impero, il Friuli fu sconvolto da numerose rivolte contadine, che portarono a diversi assalti contro i nobili, talvolta uccisi o feriti. Fu però proprio di Giovedì Grasso che la rabbia contadina arrivò al culmine, sfociando nel massacro di numerosi nobili della città di Udine. Già prima di quel giorno, tra i nobili, si diffuse l'idea che fosse Antonio Savorgnan a fomentare l'odio tra i contadini, che lo sostenevano fedelmente. Egli fu infatti identificato come l'ispiratore del massacro dai suoi avversari politici e dalla stessa Repubblica di Venezia. Come Romeo, anche Luigi fu accusato di aver partecipato al massacro, «di aver fatto ubriacare e, successivamente, di aver strangolato nel sonno due sicari per impedire loro di parlare di tali vicende» (Di Lorenzo per la Regione del Veneto, 42), ma non c'è nulla che possa documentare il suo coinvolgimento. Egli non smise mai di sostenere l'innocenza dello zio, con il quale aveva sempre mantenuto uno stretto legame, come confermano le numerose lettere a lui rivolte (Guarda, 1994, 145).

⁷⁹ Perocco 2017, 57.

⁸⁰ Perocco 2017, 57.

⁸¹ Perocco 2017, 58.

«Le disse: “Rallegrati hoggimai figliuola mia, che fra pochi giorni sarai ad un gran gentilhuomo degnamente maritata, e cesserà la cagione del tuo gran pianto (...)”».

«Alle quali parole la bella giovane non puotè ritenere il pianto.

“(...). Mai no, madre, che io non ne sarò contenta. Morir vorrei, non altro”»⁸².

Messer Antonio e Madonna Giovanna, pur non conoscendo il motivo di tanta tristezza, terminarono di trattare le nozze con il conte di Lodrone, mentre Giulietta «la morte mille volte al giorno disiava»⁸³.

Raccontata ogni cosa a Frate Lorenzo, la ragazza disperata lo pregò di consegnarle del veleno per potersi togliere la vita:

«Et egli a lei: “Veleno non ti darò io, figliuola, ché troppo gran peccato seria, che tu così giovanetta e bella morissi, ma quando ti dia il cuore di fare una cosa, che io ti dirò, io mi vanto di guidarti sicuramente dinanzi al tuo Romeo. (...) Io ti darò una polvere, la quale tu bevendola per quarantotto hore, ti farà in guisa dormire, che ogni huomo per gran medico che egli sia, non ti giudicherà mai altro che morta. (...) Et io, quando tempo fia, ti verrò a cavar fuori, (...) al tuo marito ti menarò”».

(...) «Ma prima che cosa alcuna si facesse, mi parria che di tua mano a Romeo la cosa tutta intiera tu scrivesti»⁸⁴.

Così avvenne. La sera stessa, una volta presa la polvere, Giulietta cadde in un sonno profondo, «e lei morta senz'altro dubbio giudicarono»⁸⁵. Così, tra la disperazione della famiglia e della sua balia, la ragazza fu seppellita nel cimitero di San Francesco. Frate Lorenzo affidò la lettera ad un frate che si dirigeva a Mantova, ma questi, pur recandosi diverse volte a casa di Romeo, non lo trovò. Nel frattempo, Pietro, servo della famiglia Capelletti e amico di Romeo, riuscì a trovarlo e gli rivelò la drammatica notizia:

⁸² Perocco 2017, 59.

⁸³ Perocco 2017, 61.

⁸⁴ Perocco 2017, 63.

⁸⁵ Perocco 2017, 65.

«Al che Romeo disse: “La vita mia in ogni modo più molto lunga essere non puote, poscia che la mia propria vita è morta. O Giulietta mia, io solo sono stato della tua morte cagione, perché, come scrissi, a levarti dal padre non venni: tu per non abbandonarmi morire volesti. Et io per tema della morte viverò solo? Questo non fie mai”»⁸⁶.

Travestito da contadino, Romeo tornò così a Verona, e nella notte si recò alla tomba, «et ivi la sua bella Giulietta, tra ossa e stracci di molti morti, come morta vide giacere»⁸⁷. Preso dalla disperazione, tirò fuori dalla manica un’ampolla di veleno, e la bevve, inconsapevole che di lì a poco la sua amata Giulietta si sarebbe svegliata:

«Giulietta nel viso guardatolo, mille baci gli donò, e poi disse: “Qual sciocchezza vi fece qua entro e con tanto pericolo entrare? Non vi bastava per le mie lettere avere inteso, come io con lo aiuto di frate Lorenzo fingere morta mi dovea, e che di breve sarei stata con voi?”».

«All’hora il tristo giovane incominciò: “O miserissima mia sorte, o sfortunato Romeo, o via più di tutti gli altri amanti dolorosissimo! Io di ciò vostre lettere non hebbi”»⁸⁸.

Capito cos’era accaduto, la fanciulla «baciandolo spesso un mare delle sue lachrime gli spargea sopra»⁸⁹. Passarono abbracciati i loro ultimi momenti insieme, esprimendosi amore eterno. Arrivato alla tomba, frate Lorenzo si trovò ad assistere alla tragica scena:

«Romeo al caro nome della sua donna alzò alquanto gli languidi occhi dalla vicina morte gravati, e vedutala gli rinchiuse, e poco da poi per le sue membra la morte discorrendo, tutto torcendosi fatto un breve sospiro si morì»⁹⁰.

⁸⁶ Perocco 2017, 67.

⁸⁷ Perocco 2017, 68.

⁸⁸ Perocco 2017, 70.

⁸⁹ Perocco 2017, 70.

⁹⁰ Perocco 2017, 71.

Nessuna parola del frate riuscì a far cambiare idea a Giulietta che, disperata, desiderava solo morire accanto al suo Romeo:

«Che debb'io senza te in vita più fare, Signor mio? E che altro mi resta verso te, se non con la mia morte seguirti? Niente altro certo; a ciò che da te, dal qual solo la morte mi potea separare, essa morte separare non mi possa».

«E detto questo, (...) raccolto a sé il fiato et alquanto tenuto, e poscia con un gran grido fuori mandandolo, sopra il morto corpo morta si rese»⁹¹.

Scosso dall'accaduto, Frate Lorenzo uscì dunque dalla tomba, dove poco prima aveva promesso ai due amanti di non rivelare a nessuno la loro morte, in modo che i loro corpi potessero restare per sempre insieme. Fu però colto dai soldati del Podestà che, pensando fosse lì per violare la tomba, lo portarono dinanzi al Signore di Verona, Bartolomeo della Scala. Il frate tentò così di mantenere la promessa fatta nascondendo l'accaduto, ma altri frati suoi nemici, aprirono la tomba e scoprirono che assieme a Giulietta giaceva il corpo di Romeo Montecchi. Frate Lorenzo «così tutta la passata historia fu astretto, presenti molti, raccontargli»⁹²:

«Bartolomeo dalla Scala questo udendo, da gran pietà quasi mosso a piangere volse gli morti corpi egli stesso vedere, e con grandissima quantità di popolo al sepolchro se n'andò»⁹³.

I padri dei due giovani si recarono così a piangere i loro figli:

«Avenga che inimici fossero, s'abbracciarono in modo che la longa nimistà tra essi e tra le loro case stata, e che né prieghi d'amici, né minaccie del Signore, né danni ricevuti, né il

⁹¹ Perocco 2017, 72.

⁹² Perocco 2017, 74.

⁹³ Perocco 2017, 74.

tempo havea potuto estinguere, per la misera e pietosa morte di questi amanti hebbe fine.⁹⁴
(...) gli due amanti, con pompa grandissima e solenne dal signore, e da lor parenti, e da tutta la città pianti et accompagnati, sepolti furono»⁹⁵.

Luigi da Porto termina in questo modo la sua novella, così come Peregrino gliel'aveva raccontata. Nelle ultime righe aggiunge però una sua riflessione e chiede quale donna del suo tempo sarebbe fedele quanto Giulietta, morta a lato del suo Romeo per amore. E quante donne invece restano con i loro amanti soltanto finché questi sono in grado di provvedere ai loro bisogni⁹⁶:

«Miseri gli amanti di questa età, gli quali non possono sperare né per lunga prova di fedel servire, né la morte per le loro donne acquistando, che elle con esso loro moiano giammai»⁹⁷.

Da Porto utilizza nella sua novella un narratore esterno, e decide di ambientarla al tempo di Bartolomeo della Scala nei primi anni del 1300, probabilmente per escludere l'ipotesi di possibili riferimenti autobiografici. Il tema centrale nella storia dei due amanti, seppur tragico, richiama il classico *Omnia vincit Amor* virgiliano, seppure le conclusioni dell'autore siano totalmente negative. Da Porto sceglie un linguaggio mediano, che tuttavia raggiunge in alcuni dialoghi, una grande eleganza. Come scrive Daria Perocco ne *La prima Giulietta*, «la novella si presenta come una narrazione compiuta, con una cornice “completa”, con una parte

⁹⁴ Come la morte di Giulietta e Romeo portò alla riconciliazione tra le due famiglie rivali, allo stesso modo, nel 1517, fu celebrato il matrimonio tra la ventunenne Lucina e Francesco Savorgnan Del Torre, nipote di Antonio Savorgnan. L'unione sancì al contempo un accordo patrimoniale e ristabilì la pace tra i Savorgnan. Lucina fu vittima di un matrimonio nato per gli interessi dello zio Girolamo, che segnò così la fine dell'amore tra lei e Luigi.

⁹⁵ Perocco 2017, 75.

⁹⁶ Le riflessioni del Dal Porto in conclusione alla novella, dedicate alle donne che, al contrario di Giulietta, dimenticano i loro amanti perché la fortuna li ha abbandonati, potrebbe far riferimento al fatto che Luigi, sfigurato e paralizzato nella metà sinistra del corpo, fu abbandonato da Lucina, la quale non mantenne la sua promessa segreta di matrimonio e sposò un altro. Nonostante non ci siano prove certe, ma solo supposizioni, è possibile che l'intera novella fungesse come un rimprovero diretto a Lucina che si era sposata, a differenza di Giulietta, che per amore avrebbe addirittura finto la sua morte. L'ipotesi potrebbe essere in parte confermata dalla dedica ad inizio novella, indirizzata proprio alla cugina.

⁹⁷ Perocco 2017, 75.

introduttiva ed una finale che comunicano, pur nella loro inevitabile brevità, una impressione di opera compiutamente pensata e voluta, non di una novella “spicciolata”»⁹⁸.

2.4 La vicenda shakespeariana

Nelle pagine precedenti si è cercato di attestare la paternità della trama di una delle tragedie più note al mondo a Luigi da Porto. Come riportato, l’originale era una novella, e non un’opera teatrale, e fu scritta probabilmente nel 1517, o comunque non prima del 1524, anticipando di quasi ottant’anni la prima pubblicazione del *play* di William Shakespeare, datato al 1597. Quella del 1597 è ciò «che si suole chiamare “un cattivo in-quarto”, cioè un’edizione abusiva pubblicata per sfruttare il successo sulla scena del *play*»⁹⁹, che già era stata rappresentata diverse volte a partire dal 1595, «ricavata dalla ricostruzione mnemonica del testo da parte, probabilmente, di personale infedele della compagnia»¹⁰⁰. Di fatto, l’edizione del 1622 fu la prima a riportare il nome di Shakespeare, e determina la conclusione di un lungo viaggio iniziato in Italia e terminato in Inghilterra.

La novella del Da Porto di certo riprende l’esperienza autobiografica dell’autore, anche se non mancano i riferimenti ad un’altra novella del 1476 circa, opera di Masuccio Salernitano, i cui amanti si chiamano Mariotto e Giannozza. Come già accennato precedentemente, l’*Historia novellamente ritrovata di due nobili amanti*, fu poi ripresa nel 1554, da Matteo Maria Bandello, ne *La sfortunata morte di due infelicissimi amanti che l’uno di veleno e l’altro di dolore morirono, con varii accidenti*, inserita tra le sue *Novelle*. Le sue opere furono apprezzate non solo in Italia, ma anche in Francia, tanto che un editore si preoccupò della loro traduzione. Secondo Guido Guarda, autore de *La lunga storia di Giulietta*, il motivo di questo scambio intenso di esperienze e testi tra Francia e Italia, è da ricondurre in primo luogo alla comune matrice latina, ma soprattutto al nuovo panorama culturale dato dal Rinascimento. Si assiste infatti ad una rievocazione del gusto classico, caratterizzato da una consapevole riflessione sui modelli di comportamento antichi, ma anche da una attrazione generale per la

⁹⁸ Perocco 2017, 8.

⁹⁹ Sabbadini 2021, XXXVII.

¹⁰⁰ Sabbadini 2021, XXXVII.

tragicità delle vicende, amoroze in questo caso. Per citarne qualcuna: Piramo e Tisbe, Ero e Leandro, Amore e Psiche.

Nel 1559, Pierre Boaistuau si occupò della traduzione in francese della novella di Bandello, con il titolo *Histoires tragiques extraictes des oeuvres italiennes de Bandel*. «Più che tradurre, il Boaistuau aveva riscritto e, in pratica, rimaneggiato i testi di origine»¹⁰¹. Tra le modifiche appare, ad esempio, un nuovo personaggio, lo speziale, da cui Romeo comprerà il veleno per uccidersi. Tuttavia, la modifica più rilevante, adottata poi nella tragedia shakespeariana, consiste nella scelta di far morire Romeo prima che Giulietta si risvegli. «I successivi traduttori inglesi della storia di Giulietta e Romeo si sarebbero attenuti alla lezione di Boaistuau, senza minimamente preoccuparsi di risalire alle fonti»¹⁰². L'opera fu poi tradotta in inglese da William Painter nel 1567, il quale mantenne l'impostazione prosastica, e da Arthur Brooke nel 1562, che la riscrisse in versi (*The tragicall Historye of Romeus and Juliet*). «È ormai accertato che Shakespeare attinse direttamente solo dal lungo poema drammatico del Brooke, che tenne costantemente sottomano durante la composizione, come provano i numerosi e puntuali riscontri tra i due testi»¹⁰³.

Le novità proposte da Shakespeare non si articolano tanto sul piano delle azioni, che rimangono sostanzialmente le stesse rispetto alle versioni antecedenti, ma sul piano ideologico. Il fine ultimo della tragedia è totalmente rivoluzionato, aspetto che differenzia nettamente l'opera shakespeariana da quella di Da Porto. *L'Historia novellamente ritrovata* è il semplice racconto di un amore impossibile, che di fatto pone maggiore attenzione sul personaggio femminile, Giulietta, protagonista assoluta, la quale tramite le sue azioni mette in movimento tutta la vicenda, tanto da essere ritenuta dall'autore un simbolo di moralità, qualità che le donne del suo tempo hanno perso.

In Shakespeare, invece, la materia assume una valenza didattica del tutto differente, richiamando l'opera di Brooke anche sotto questo aspetto: non c'è pietà per i due sfortunati amanti, che si sono lasciati rendere schiavi dal desiderio, trascurando il consiglio di genitori e amici, «per avventurarsi pericolosamente verso il conseguimento del proprio malvagio

¹⁰¹ Guarda 1994, 120.

¹⁰² Guarda 1994, 121.

¹⁰³ Sabbadini 2021, XXXVIII.

piacere»¹⁰⁴. È possibile che l'opera shakespeariana di *Romeo e Giulietta* si sviluppi su due concezioni opposte, da una parte la Fortuna come unica colpevole, secondo un'idea tutta medievale, dall'altra la concezione dell'uomo come artefice del proprio destino, in cui la sorte dei protagonisti non è legata al semplice caso, quanto agli eventi che gli uomini stessi producono tramite le loro azioni. Questa seconda versione è infatti ritenuta dagli studiosi fondamentale nelle sue opere più tarde, ma potrebbe essere già stata presente nella tragedia dei due amanti. È soprattutto nelle opere di Shakespeare prodotte tra la fine del Cinquecento e gli inizi del Seicento, che si coglie il senso di incertezza e di conflittualità con il mondo, che nasce dalla sofferenza umana e si tramuta in azioni non mosse dalla ragione, ma spinte dai sentimenti e dalla crescita delle passioni. In Giulietta, questa spinta passionale diventa anche il pretesto per la ricerca di una propria indipendenza, mossa da un atteggiamento che mette in crisi i valori della sua comunità. L'innamoramento verso un uomo che per principio è nemico alla propria famiglia, il rifiuto del volere del padre di sposare un altro uomo, e la ricerca deliberata della morte, erano temi estremamente moderni per l'epoca, «dal momento che l'Inghilterra rinascimentale vedeva la comunità sociale come centro culturale gerarchico, patriarcale, focalizzato sull'uomo, in cui la donna vi occupava uno spazio marginale»¹⁰⁵.

Tutto ciò significava fuggire da una caratterizzazione standardizzata. Questo pensiero sembra riprendere perfettamente quanto espresso da Remo Schiavo riguardo l'*Historia novellamente ritrovata*, in quanto «Da Porto, che conosceva bene la società cortese vicentina o veronese, sembra lodare le astuzie che gli innamorati del tempo mettevano in moto per liberarsi dai lacci che una società raffinata e piena di riguardi cavallereschi poneva in gioco ad impedire lo sfogo di un amore naturale e sincero»¹⁰⁶.

È innegabile che tra le versioni di Luigi da Porto e William Shakespeare ci siano numerose differenze. A dividere le due storie sono certamente le finalità e i valori: mentre da un lato si trattava di un'opera privata, spedita per lettera, probabilmente per risvegliare una qualche riflessione personale sulla fedeltà, dall'altro si trattava di un'opera concepita per essere portata in scena, sviluppata su idee ed emozioni che l'autore voleva trasmettere agli spettatori. E naturalmente le differenze sono anche frutto delle diverse riscritture fatte nel corso del XVI

¹⁰⁴ Brooke in Sabbadini 2021, XXXIX.

¹⁰⁵ Di Michele in De Filippis 2013, 70.

¹⁰⁶ Schiavo 1995, 130.

secolo. Di seguito si cercherà di elencare, attraverso una griglia comparativa, le differenze principali riscontrate nella lettura delle due opere.

<u>Luigi da Porto</u>	<u>William Shakespeare</u>
Presenza di una cornice narrativa	Assenza di una cornice narrativa
Presenza del narratore Pellegrino che introduce la vicenda	Assenza del narratore ma presenza di un prologo nei primi due atti
Giulietta è protagonista assoluta	Giulietta è co-protagonista insieme a Romeo
La vicenda si svolge in 9 mesi	La vicenda si svolge in 5 giorni (compressione temporale)
Giulietta ha 18 anni	Giulietta ha 14 anni
Marcuccio è appena nominato e Benvolio non esiste	Mercuzio è un personaggio primario, insieme a Benvolio
La balia di Giulietta è un personaggio secondario	La balia è un personaggio primario
Il conte di Lodrone, promesso sposo di Giulietta, è solo nominato	Il nobile Paride, innamorato di Giulietta e suo promesso sposo, è un personaggio importante
Bartolomeo della Scala, Signore di Verona, interviene solo alla fine della tragedia	Escalo, Principe di Verona, interviene all'inizio e alla fine della tragedia
È Giulietta a notare per prima Romeo e a rivolgergli la parola	Romeo è il primo a notare Giulietta e a rivolgerle la parola
Capelletti e Montecchi sono in pace ad inizio vicenda	Capuleti e Montecchi sono in conflitto fin da subito
Romeo non uccide il promesso sposo di Giulietta	Romeo uccide Paride
Giulietta si risveglia prima che Romeo muoia per aver ingerito il veleno (ultimo dialogo)	Romeo muore pochi attimi prima che Giulietta si svegli
Giulietta muore di dolore	Giulietta si trafigge con un pugnale

Il tema che accomuna entrambe le opere è il finale di riconciliazione: Montecchi e Capelletti/Capuleti, una volta conosciuta la verità sulla morte dei loro figli, ritrovano la pace. Questa caratteristica è comune in tutte le tragedie di Shakespeare, «la morte dell'eroe viene a coincidere con il crollo di un ordine o di un sistema, precludendo alla ricomposizione di un nuovo ordine»¹⁰⁷. Si tratta di una scelta volta a testimoniare che, anche dopo la fine dell'esistenza dei singoli, la vita per la collettività continua, solitamente verso una condizione migliore rispetto all'assetto iniziale.

Da Porto:

«In questo tempo gli padri loro nella detta chiesa vennero, e sopra loro morti figli piangendo da doppia pietà vinti, avenga che inimici fossero, s'abbracciorono, in modo che la longa nimistà tra essi e tra le loro case stata, e che né prieghi d'amici, né minacce del Signore, né danni ricevuti, né il tempo havea potuto esitnguere, per la misera e pietosa morte di questi amanti hebbe fine.»¹⁰⁸

Shakespeare:

(Montecchi)

«Ma io posso darti di più / But I can give thee more

Le innalzerò una statua d'oro puro / For I will raise her statue in pure gold

così finché Verona conserverà il proprio nome / That whiles Verona by that name is known,

nessuna immagine sarà tenuta in pregio / There shall no figure at such rate be set

quanto quella di Giulietta, leale e fedele / As that of true and faithful Juliet.»

(Capuleti)

«Con uguale splendore Romeo riposerà accanto alla sua donna / As rich shall Romeo's by his lady's lie,

povere vittime della nostra inimicizia / Poor sacrifices of our enmity.»¹⁰⁹

Secondo Michele Stanco ne *Il tragico come forma narrativa e come visione del mondo*, l'ultimo verso «Poor sacrifices of our enmity»¹¹⁰, potrebbe alludere ad un duplice significato. Da un lato sembra voler colpevolizzare l'odio tra le due famiglie per la morte dei due giovani, dall'altro potrebbe suggerire l'idea che «la morte dei due giovani sia una forma di “sacrificio” necessaria alla successiva pacificazione»¹¹¹. Viene ripreso così il concetto, già espresso in

¹⁰⁷ Stanco in De Filippis 2013, 105.

¹⁰⁸ Perocco 2017, 75.

¹⁰⁹ Sabbadini 2021, 234 – 237.

¹¹⁰ Sabbadini 2021, 236.

¹¹¹ Stanco in De Filippis 2013, 107.

precedenza, che la fine dei singoli, possa determinare il “successo” della collettività. Si tratta di un sacrificio necessario per poter ripristinare un equilibrio.

Un esempio analogo può essere ritrovato nella mitologia greca: Ifigenia, figlia primogenita di Agamennone e Clitemnestra, viene sacrificata dal padre, per poter placare i forti venti e salpare con le navi verso Troia, come si legge nella tragedia di Euripide *Ifigenia in Aulide*. Anche in questo caso è possibile leggere un doppio significato: la morte della giovane è la conseguenza delle colpe del padre Agamennone, per aver offeso la dea Artemide, ma è anche un sacrificio necessario in vista di uno scopo più grande, muovere guerra contro la città di Troia.

Non è un caso che la rinascita della tragedia nel mondo moderno, e in particolare in Inghilterra, coincida con un'intensa fase di sviluppo economico e culturale, che prese avvio durante il regno di Elisabetta I. Le condizioni politiche permisero al teatro di evolvere, esattamente come avvenne in Grecia nel V secolo a.C.¹¹², in una fase di grande fioritura per diversi linguaggi (arti, filosofia, teatro). Il teatro in Grecia possedeva una dimensione politica, perciò era considerato il luogo privilegiato di riflessione sui grandi temi della civiltà. Il materiale teatrale aveva origine dal mito (*mythos*), uno strumento che una volta strutturato in forma tragica, appariva perfetto per trasmettere degli insegnamenti o invitare alla riflessione, per via della forte carica di universalità. Il tragico nasce, infatti, da una conflittualità insanabile, «i personaggi non conoscono se stessi né il senso delle proprie azioni, le quali aprono ogni volta senza risolverlo il problema della libertà e delle responsabilità, e portano a risultati contrari ai loro progetti»¹¹³.

Nelle opere di Sofocle, è ben leggibile la conflittualità tra l'uomo, che è consapevole delle sue capacità razionali e del suo intelletto, e il mondo. L'uomo è sempre soggetto ad una incognita, perché deve scontrarsi con il disegno imperscrutabile degli dei e con l'inevitabile fallimento. Questo aspetto è ripreso dal teatro inglese, le cui opere sono da un lato legate alla concezione della Provvidenza, come azione esercitata da Dio sul creato, e dall'altro dalla razionalità. Il teatro nasce come risultato di un'esperienza di riflessione sul reale, in cui l'uomo cerca di liberarsi dalla tirannia della fede e della ragione: «nel momento in cui l'uomo

¹¹² A tale riguardo, faccio riferimento ai materiali di studio raccolti durante il corso di Teatro antico e turismo culturale a.a. 2021-2022 tenuto dal prof. Francesco Puccio.

¹¹³ D'agostino 2021, XVII.

rinascimentale torna ad essere relativamente padrone del proprio destino, egli si scopre nella visione tragica un essere incomprensibile in preda a forze incomprensibili»¹¹⁴. Ed è sempre in un eroe di Sofocle, Aiace, che si può trovare un parallelismo, seppur lieve, con la Giulietta shakespeariana: tanto più è forte la sua sofferenza, tanto maggiore sarà la sua grandezza. Solo nell'Inghilterra del XVI secolo, il teatro trovò la possibilità di riemergere: fu il risultato di un connubio di fattori, una condizione socio-politica favorevole e una confluenza di tradizioni medievali e classiche. Si tenga infatti presente che i testi greci erano molto conosciuti e studiati dai colti elisabettiani.

Il motivo per cui questa tragedia in particolare è divenuta mito non riguarda il testo, ma l'empatia che nasce dalla morte innocente: «nel linguaggio della cultura popolare Romeo e Giulietta sono i sentimenti uccisi dai compromessi sociali, sono l'amore che nessuno è riuscito a vivere»¹¹⁵. Spingendosi oltre al mito dei due innamorati sfortunati, è la figura di Giulietta ad essere entrata nella storia, più che quella di Romeo, dagli albori in cui appare come protagonista assoluta della prima novella, all'opera di Shakespeare, in cui diviene «il prototipo di un'eroina insieme fragile e determinata, nella quale la nostra civiltà non ha finito di specchiarsi»¹¹⁶.

¹¹⁴ D'agostino 2021, XXI.

¹¹⁵ Sabbadini 2021, XLIV.

¹¹⁶ Perocco 2017, 27.

CAPITOLO 3

3.1 La progettazione di un evento teatrale nel territorio vicentino: una breve premessa

Ogni anno gli eventi promossi nel territorio veneto sono numerosi. Nel 2009, 21 comuni del vicentino hanno lavorato insieme ad un progetto turistico, dal nome *Le Valli del Chiampo e dell'Agno, straordinarie per natura*, promosso dalla Regione Veneto, per valorizzare le risorse culturali, storiche e naturalistiche del territorio. In particolare, nella sezione *Folklore e tradizione* del fascicolo promozionale, vengono risaltate le manifestazioni culturali tipiche, perché «in un'area ricca di storia, le tradizioni e le rievocazioni la fanno da padrone»¹¹⁷. Annualmente, «ogni comune imbandisce un tripudio di colori e feste per tramandare alle nuove generazioni non solo il ricordo di tradizioni antiche ed episodi significativi, ma anche per rinnovare lo spirito d'appartenenza e il senso di comunità»¹¹⁸. In poche righe sono dunque riassunti gli obiettivi principali rivolti alla comunità, da tenere in considerazione durante il processo di pianificazione. Mentre, d'altro canto, per il turista esterno, un evento può significare novità, nuove conoscenze e intrattenimento.

Nelle prossime pagine si cercherà di ideare un evento teatrale¹¹⁹ all'interno di Villa da Porto Barbaran (v. par. 2.1), che possa coniugare gli aspetti sopra citati. Prima di procedere con l'organizzazione di qualsiasi manifestazione, è fondamentale fare richiesta al Comune, compilando l'apposito “modulo richiesta utilizzo Villa da Porto per organizzazione eventi”, inserendo tutte le informazioni richieste. Il Comitato Pro Loco Unpli Veneto segnala, nel suo sito, tutti i documenti necessari se si intende organizzare un evento. La voce adatta al caso in questione è: “Manifestazione con solo pubblico spettacolo e di trattenimento, con capienza pari od inferiore a 200 persone (Entro le ore 24)”¹²⁰, che richiede:

- relazione descrittiva della manifestazione con allegato il programma dettagliato;

¹¹⁷ Dal fascicolo promozionale relativo al progetto regionale, promosso dalla Regione Veneto, “Le valli del Chiampo e dell'Agno, straordinarie per natura”, 2009, p. 18.

¹¹⁸ Dal fascicolo promozionale relativo al progetto regionale, promosso dalla Regione Veneto, “Le valli del Chiampo e dell'Agno, straordinarie per natura”, 2009, p. 18.

¹¹⁹ A tale riguardo, faccio riferimento ai materiali di studio raccolti durante il corso di Teatro antico e turismo culturale a.a. 2021-2022 tenuto dal prof. Francesco Puccio.

¹²⁰ *Permessi eventi*, «Comitato Pro Loco Unpli Veneto», <https://www.unpliveneto.it/organizzare-un-evento/#1456834002174-d35c8d1b-3121>, [consultato nel mese di ottobre 2022].

- SCIA, pubblico spettacolo o trattenimento;
- dichiarazione tecnica sostitutiva;
- relazione tecnica sostitutiva;
- copia permesso SIAE;
- copia del contratto con la società smaltimento rifiuti.

Essendo Pro Loco Montorso l'ente organizzatore, non è necessario compilare alcuni documenti, già compresi nella convenzione, che sarebbero invece richiesti ad un privato. Inoltre, è importante, fare richiesta al Comune del parcheggio nel cortile di Villa da Porto.

È inoltre possibile richiedere un contributo regionale per coprire tutti i costi, in quanto «rientrano nelle tipologie della presente legge (L.R. 49/1978) convegni, seminari, mostre, manifestazioni, celebrazioni, festival e ogni altro evento di rilevanza regionale che offra un contributo alla crescita culturale e sociale e alla società veneta nelle materie di competenza regionale. Sono tenute in particolare considerazione iniziative nei settori della cultura e finalizzate alla valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, alla promozione delle risorse e tradizioni culturali, economiche e tecnico-scientifiche del Veneto»¹²¹.

3.2 *l'Historia novellamente ritrovata a Villa da Porto Barbaran*

EVENTO	La vera storia di Romeo e Giulietta
DATA	Domenica 21/05/2023
LOCALIZZAZIONE	Villa da Porto Barbaran, Montorso vicentino
ORGANIZZATORE	Pro Loco Montorso

DESCRIZIONE GENERALE: La famosa storia di Romeo e Giulietta verrà rappresentata, per la prima volta, interamente nella sua forma originale, così come era stata pensata da Luigi da Porto, in uno spettacolo itinerante all'interno della magnifica cornice di Villa da Porto Barbaran a Montorso vicentino. Il sito è stato scelto in quanto luogo d'origine della novella, e per questo motivo è considerato perfettamente coerente con la manifestazione. Pertanto,

¹²¹ *Info Bandi e Contributi*, «Comitato Pro Loco Unpli Veneto», <https://www.unpliveneto.it/organizzare-un-evento/#1630316736860-6e9a4668-df86>, [consultato nel mese di ottobre 2022].

sarà scritto un *play* che rispecchi la storia, utilizzando i dialoghi della *Historia novellamente ritrovata*, e ricorrendo all'opera di William Shakespeare solo saltuariamente. Certamente non si intende mettere in dubbio il genio di Shakespeare, ma l'idea del progetto nasce dalla volontà di restituire la paternità dell'opera più conosciuta al mondo al suo ideatore, il cui lavoro merita maggiore dignità. In secondo luogo, l'intento è quello di riscoprire un sito che ha vissuto in decadenza per oltre un secolo, e che ad oggi si presenta al pubblico con un aspetto nuovo, frutto di molti anni di lavori e di dedizione, con la speranza che un giorno possa tornare all'originario splendore. L'obiettivo a breve termine è naturalmente la buona riuscita dello spettacolo, mentre a lungo termine si intende trasmettere una nuova conoscenza generalizzata, che può rivelarsi un'importante risorsa per il territorio vicentino anche da un punto di vista turistico. Dunque, in questa prima edizione ci si rivolge ad un pubblico principalmente regionale, con l'obiettivo di poter riproporre il progetto successivamente, riscuotendo l'interesse di un pubblico più ampio.

CRONOPROGRAMMA: L'evento si svolgerà nella giornata di domenica 21 maggio 2023. Trattandosi di uno spettacolo itinerante negli spazi di Villa da Porto, è previsto che attori e comparse siano dislocati nelle varie stanze, la cui capienza è limitata; per questo motivo, il numero degli spettatori non potrà superare le 25 unità, per cui la prenotazione è obbligatoria. La rappresentazione teatrale, della durata di 60 minuti circa, sarà prodotta due volte nell'arco della giornata, alle ore 14:30 e alle 17:00. All'inizio di ogni turno, sarà proposta una breve introduzione su Villa da Porto della durata di 10 minuti, necessaria per poter apprezzare il sito.

Di seguito l'esempio di come si svolgerà il primo turno:

14:30 – Ritrovo nel cortile esterno della villa;

14:35 – 14:50 Accoglienza del gruppo e introduzione su Villa da Porto Barbaran;

14:50 – 14:55 Introduzione all'opera teatrale da parte dell'Ente organizzatore;

14:55 – Inizio dello spettacolo dal cortile;

16:00 – Termine dello spettacolo;

16:00 – 16:15 Ringraziamenti.

SCENE: di seguito è proposta una sequenza di scene per spiegare nel dettaglio come dovrebbe svolgersi la rappresentazione:

SCENA 1 – Esterno. Entrano in scena, di fronte alle scalinate della Villa, Luigi da Porto a cavallo e l’arciere Peregrino, il quale comincia a raccontare la tragica storia al suo signore. La scena si svolge in movimento e si interrompe dopo la battuta «l’una e’ Capelletti, l’altra e’ Montecchi»¹²², a cui segue l’uscita di scena dei personaggi.

SCENA 2 – Dal portone d’ingresso alla Villa esce una donna che invita gli spettatori (*a parte*) a salire le scalinate e a partecipare al ballo in maschera dei Capelletti, che si sta tenendo nel salone centrale. Prima di poter entrare, da una porta laterale, escono Romeo e Marcuccio che discutono tra loro se partecipare al ballo, vista la inimicizia che scorre tra le famiglie dei Montecchi e Capelletti. Entrano nel salone.

SCENA 3 – Ci si sposta nel salone, che è buio ai lati e illuminato al centro da una luce calda; qui danzano per qualche minuto quattro comparse, in coppia. Inizia l’ultima danza, «il ballo del torchio o del capello»¹²³, ed entrano da due porte diverse Giulietta e Romeo. I giovani percorrono i due lati opposti della stanza fino ad unirsi alle comparse nel ballo.



Fig. 15 - Veduta di Villa da Porto Barbaran (fonte: Bruno Xotta, 2020), con annotazioni sulle scene.

¹²² Perocco 2017, 49.

¹²³ Perocco 2017, 51.

SCENA 4 – Una delle coppie fa presente, quasi bisbigliando, che si tratta di Giulietta Capelletti e Romeo Montecchi. Le comparse escono ed inizia il dialogo tra i due giovani. Al termine, Romeo esce dalla porta principale.

SCENA 5 – Giulietta si dirige verso la stanza successiva, pensando ad alta voce, e scambiando alcune battute con la sua balia, che già si trova nella stanza a sistemare alcuni oggetti.



*Fig. 16 – stanza adiacente al salone di Villa da Porto Barbaran. Sul fondo si apre la porta che conduce al loggiato.
(foto a cura di chi scrive, 2022)*

SCENA 6 – Ci si sposta nel loggiato, seguendo Giulietta. Prende forma la scena del balcone e inizia il dialogo tra i due giovani. Giulietta si trova sul loggiato, insieme al pubblico, mentre Romeo è sotto alla balconata. Alla fine del dialogo Romeo se ne va.

SCENA 7 – Nel loggiato. Entra Frate Lorenzo ed inizia la conversazione con Giulietta.

SCENA 8 – In una delle stanze che si affacciano sul loggiato. Viene celebrato il matrimonio segreto tra Giulietta e Romeo, alla sola presenza di Frate Lorenzo.

SCENA 9 – Nel loggiato. Scena di battaglia tra Montecchi e Capelletti, con la morte di Thebaldo. In scena sono presenti Romeo, Marcuccio, Thebaldo e due comparse. Al

termine del duello, una voce fuori scena proclama che Romeo è bandito dalla città di Verona, e questi è costretto a scappare.

SCENA 10 – Si torna nella stanza adiacente al salone. Giulietta, in preda alla disperazione, piange per l'esilio di Romeo. La madre, non conoscendo il motivo di tanta tristezza, le annuncia che dovrà sposare il conte di Lodrone.

SCENA 11 – Madonna Capelletti esce dalla stanza ed entra Frate Lorenzo, che propone alla giovane disperata di ingerire la polvere per fingersi morta. Al termine del dialogo si spengono le luci, rimane solo una flebile luce arancione. Giulietta prende la polvere e cade in un sonno profondo. Al termine della scena si spegne anche l'ultima luce nella stanza.

SCENA 12 – Dal salone, ben illuminato, provengono le voci di due persone, le quali annunciano che la giovane Capelletti è morta. Escono dal salone ed invitano il pubblico a seguirli per presenziare al funerale.

SCENA 13 – Nel cortile. Il pubblico assiste dalle scalinate. Una donna passeggia, ma viene fermata da un frate che le mostra una lettera chiusa e le chiede dove sia Romeo Montecchi. Dopo la risposta negativa della donna, le due figure escono dalla scena.

SCENA 14 – Nel cortile. Romeo passeggia, ma viene raggiunto da un servo che gli annuncia la morte della sua amata. Segue un breve monologo di Romeo. Il pubblico è invitato a seguirlo nelle antiche cucine della villa, semibuie e pervase dal fumo bianco.

SCENA 15 – Nelle cucine. Giulietta è stesa su un telo bianco. In questa scena avviene l'ultimo dialogo tra i due innamorati e, alla fine, Romeo muore.

SCENA 16 – Nelle cucine. Entra frate Lorenzo e segue il dialogo con Giulietta, la quale, al termine, muore di dolore, stesa vicino a Romeo. Si spengono le luci.

SCENA 17 – Nelle cucine. Si accende una luce nell'angolo della stanza dove è presente un basamento più alto. Arriva un uomo ben vestito che si posiziona davanti alla luce. Si presenta come il Signore di Verona, Bartolomeo della Scala. Egli assume momentaneamente il ruolo di narratore e racconta della riappacificazione tra le famiglie dei Montecchi e Capelletti.

Termina in questo modo la rappresentazione teatrale.



Fig. 17 – le antiche cucine di Villa da Porto con il pozzo, al piano terra.
(foto a cura di chi scrive, 2022)

PERSONAGGI: Luigi da Porto, Peregrino, Romeo, Marcuccio, Giulietta, Madonna Capelletti, Frate Lorenzo, Bartolomeo della Scala. Dovranno essere presenti altri cinque personaggi, che si alterneranno nei ruoli minori (balia, Thebaldo, frate, comparse). Laddove vi fosse la possibilità, alcuni attori potrebbero assumere doppi ruoli (Peregrino/Frate Lorenzo).

STORICO DELL'EVENTO: il progetto in questione è una prima edizione. Tuttavia, sono state scelte alcune modalità già proposte nello spettacolo itinerante *Incontriamo Luigi da Porto*, organizzato dalla Pro Loco Montorso e messo in scena il 27/06/2021, in collaborazione con la compagnia teatrale La Filigrana di Arzignano. L'evento era stato pensato con il fine di ripercorrere la vita di Luigi da Porto e le vicende che avvenivano all'interno della Villa, dedicando qualche scena alla celebre novella, tra cui l'incontro di Giulietta e Romeo sul balcone.

CRONOPROGRAMMA SINTETICO: domenica 21 maggio 2023

Primo turno: 14:30 – 16:30 / Secondo turno: 17:00 – 19:00

MERCATO DI RIFERIMENTO: regionale/nazionale

N. DEI PARTECIPANTI PREVISTO: considerata la capienza delle stanze, gli spettatori dovranno essere 25 per ogni turno, per un totale di 50 partecipanti totali all'evento. La prenotazione è obbligatoria.

BIGLIETTO: adulti € 5 / gratuito per bambini e ragazzi fino a 13 anni.

CAST ARTISTICO: la rappresentazione teatrale potrà essere interpretata da una compagnia teatrale amatoriale del territorio, che dovrà anche occuparsi della trasposizione della novella in opera teatrale, in stretta collaborazione con il direttore artistico.

Inoltre, dovrà essere presente una guida per l'introduzione storica.

PIANO DI COMUNICAZIONE: La comunicazione è una parte molto delicata ed estremamente importante quando si progetta un evento di qualsiasi genere. Una comunicazione poco efficace può comportare il totale fallimento anche di un progetto ben strutturato.

Per l'evento in questione si procederà innanzitutto con la creazione di una locandina di formato A3, da affiggere a Montorso e nei paesi adiacenti, sfruttando luoghi molto frequentati e visibili, come le bacheche dei Comuni, che spesso riservano uno spazio agli eventi, ma anche cartolerie e tabaccherie. Qui dovranno essere presentate le informazioni generiche: titolo, data, luogo, breve presentazione, cronoprogramma sintetico, la compagnia teatrale e gli enti promotori. È importante creare poi un volantino di formato minore, A5 o A6, da distribuire nelle attività commerciali, con le stesse informazioni generiche nella parte frontale e, in aggiunta, una descrizione più specifica con annessa una citazione del *play* e la presentazione del cast artistico, nel foglio retrostante. Una settimana prima, l'evento dovrà essere comunicato in maniera ufficiale, per cui si procederà alla pubblicazione del comunicato stampa sul web e su alcune testate giornalistiche del Veneto, ad esempio "Il Giornale di Vicenza", "Il Gazzettino", "Il Corriere del Veneto", "l'Arena".

È fondamentale, inoltre, che la Pro Loco Montorso pubblichi la locandina nei suoi *social networks* (Instagram e Facebook) qualche settimana prima e a ridosso della data. In particolare, su Facebook, è importante sfruttare la possibilità della condivisione dei *post*, che dovranno essere trasmessi su diverse pagine.

È importante tenere presente che l'evento in questione disporrà di un numero di posti molto limitato, per cui si procederà con la pubblicizzazione fino ad esaurimento posti.

COSTI PER LO SPETTACOLO:

- Compagnia teatrale (creazione del testo scenico e rappresentazione).
- Noleggio costumi di scena.
- Service audio-luci.

ANALISI DELLA DOMANDA E DEI RISULTATI: I processi di analisi della domanda nella fase iniziale, e dei risultati al termine, sono estremamente importanti nell'organizzazione di grandi eventi. Con analisi della domanda si intende:

- lo studio della capacità attrattiva dell'evento;
- la scelta specifica del segmento di popolazione a cui ci si rivolge;
- la fattibilità finanziaria.

Negli ultimi anni, la Pro Loco Montorso ha avviato un processo di valorizzazione culturale, cercando di distinguersi dall'idea comune che vede queste associazioni locali come sole promotrici di eventi disimpegnati, come la tipica realtà paesana della "sagra". Essendo dunque un processo nuovo e in fase di sviluppo, di norma, non vengono fatte delle analisi legate alle manifestazioni, né prima, né dopo.

Visti gli obiettivi dell'evento proposto, si dovrebbe optare per un'analisi conclusiva, che tenga conto dei risultati riscontrati, in modo tale da sviluppare i successivi progetti in modo più consapevole e avere delle informazioni utili all'organizzazione di eventi strutturati similmente. Lo strumento più immediato per raccogliere informazioni è il questionario, da sottoporre al pubblico al termine della visita, o dello spettacolo, nel caso in questione. Il questionario dovrebbe essere anonimo e breve, per non annoiare, e dovrebbe essere somministrato a più persone possibili. Per una prima analisi, allo spettatore potrebbero essere richieste le seguenti informazioni:

- la provenienza e la fascia d'età (ad esempio 18-30, 31-50, 51-65, oltre i 65), per capire con che tipo di pubblico ci si interfaccia;
- come è venuto a conoscenza dell'evento, per capire quale modalità di comunicazione è stata più efficace. Incrociando questo dato con la provenienza si può inoltre notare se l'evento è stato pubblicizzato in modo adeguato anche fuori dal contesto locale, dunque fuori dal paese di Montorso;

- il livello di gradimento dello spettacolo, su una scala da 1 a 5, per capire se l'evento è stato apprezzato e può essere riproposto;
- come giudica l'organizzazione (accoglienza, orari, staff), su una scala da 1 a 5;
- se lo consiglierebbe ad un amico;
- eventuali miglioramenti.

CONCLUSIONE

Sono numerosi i siti in Italia che, per la loro bellezza e la loro storia, necessitano di essere riscoperti. In questa tesi si è cercato di dimostrare come sia possibile valorizzare un luogo proponendo un'alternativa alla visita guidata, progettando un evento teatrale che unisse cultura, spettacolo e intrattenimento, in un luogo che solo recentemente ha riaperto le porte al pubblico. Visti il potenziale e la storia che un edificio come Villa da Porto Barbaran possiede, sarebbe interessante creare un piano di valorizzazione a lungo termine. Se l'evento proposto (v. par. 3.2) avesse successo, si potrebbe optare per l'organizzazione di un *tour* guidato permanente due domeniche al mese. Le visite guidate all'interno del sito non sono state frequenti negli anni, tuttavia, hanno sempre riscontrato grande successo. L'8 maggio 2022, ad esempio, in occasione del progetto *Insieme per mano*, promosso dal Consorzio la Serenissima Agno Chiampo, Villa da Porto accolse più di 60 visitatori, provenienti da tutta la Provincia di Vicenza. È un dato interessante perché il pubblico atteso era nettamente inferiore, ma ciò ha dimostrato l'interesse per il luogo. Si tratta di un sito spesso visitabile in occasione di manifestazioni culturali, ma di fatto, sono poche le giornate dedicate a specifici *tour* guidati. Per questo motivo, come precedentemente esposto, sarebbe interessante iniziare un processo di valorizzazione, programmando una o due visite animate al mese, sfruttando l'idea dello spettacolo itinerante, con lo scopo di alleggerire la visita e rendere la proposta più accattivante. Per coinvolgere diverse fasce d'età e incentivare le attività culturali del territorio, si potrebbe optare per una compagnia teatrale formata da giovani con la comune passione per il teatro. Per ogni visita guidata si potrebbero, dunque, proporre due o tre scene tratte dall'*Historia novellamente ritrovata* e dalla vita di Da Porto. Non è nuova come iniziativa. L'idea dello spettacolo itinerante è stata attuata per diversi anni, prima della pandemia da covid-19, al Vittoriale degli Italiani a Gardone Riviera (BS), in una visita animata dal titolo *L'acqua e "il fuoco"*¹²⁴, messa in scena dagli attori del teatrOrtaet, e ispirata all'immortale storia d'amore tra Gabriele d'Annunzio e l'attrice teatrale Eleonora Duse.

¹²⁴ L'acqua e "il fuoco" - Il patto d'alleanza tra Gabriele d'Annunzio ed Eleonora Duse, Visite animate® al Vittoriale degli Italiani, <https://www.visiteanimate.it/visite/l-acqua-e-il-fuoco>, [consultato nel mese di ottobre 2022].

Inoltre, in futuro, si potrebbe realizzare una collaborazione con i Comuni di Verona e Montecchio Maggiore (VI) per la creazione di un itinerario turistico che ripercorra i passi di *Romeo e Giulietta*. L'idea è di guidare piccoli e medi gruppi organizzati alla scoperta dei siti simbolo della tragedia, iniziando il *tour* dalla storica Villa da Porto a Montorso, per poi spostarsi a Montecchio Maggiore e visitare il castello di Romeo (o della Villa) e il castello di Giulietta (o Bellaguardia).

I due manieri, secondo alcune teorie, avrebbero ispirato Da Porto nella stesura della tragica storia d'amore, proprio per la loro posizione elevata che li rendeva ben visibili dallo studio dello scrittore. Infine, il *tour* potrebbe concludersi a Verona, il cui centro dista circa 40 km da Montorso vicentino. Visti i legami letterari con la tragedia di Shakespeare, la città è una meta turistica molto conosciuta nel Nord Italia. Basti citare il famoso balcone a "Casa" di Giulietta, che si trova proprio lungo Via Cappello, nome che naturalmente ispirò il Comune di Verona nella creazione della leggendaria dimora di Giulietta Capelletti/Capuleti.



Fig. 18 – Castelli di Romeo e Giulietta a Montecchio Maggiore (fonte: Grazia Lissi, «il Sole 24 ore», 2019).

BIBLIOGRAFIA

- AA. VV., *Il volto gentile della Patria. Giulietta e Romeo*, Provincia di Udine 2011.
- AA. VV., *William Shakespeare. Romeo e Giulietta*, Garzanti, Milano 2021.
- Barbotti, I., *Instagram marketing. Strategia e regole nell'influencer marketing*, Hoepli, Milano 2018.
- Clough C. H., *Luigi da Porto. Lettere storiche 1509-1513*, Angelo Colla, Costabissara (VI) 2014.
- Croci E., *Turismo culturale. Il marketing delle emozioni*, 2° ed. Franco Angeli, Milano 2017.
- De Filippis S., *William Shakespeare e il senso del tragico*, Loffredo, Napoli 2013.
- Di Lorenzo A., *La vera storia di Giulietta e Romeo*, Consorzio Turistico Pedemontana Veneta e Colli (Regione del Veneto), 2016.
- Guarda G., *La lunga storia di Giulietta*, Egida, Vicenza 1994.
- Guarda G., *Montorso mio dolce e ameno*, Pro Loco Montorso Vicentino, Montorso Vicentino 1985.
- Nori V., *Montorso Vicentino. La storia e l'arte – guida illustrata*, per la collana «Conoscere la Valle del Chiampo», Comune di Montorso Vicentino 1986.
- Perocco D., *La prima Giulietta*, Franco Angeli, Milano 2017.
- Portinari L., Zonin L., *Luigi, i conti da Porto Barbaran e la villa di Montorso dal sec. XV*, Mediafactory, Cornedo 2020.
- Rifkin J., *La fine del lavoro*, Mondadori, Milano 2002.
- Santagata W., Trimarchi M., *Turismo culturale e crescita del territorio. Identità tradizioni e piaceri nel Monferrato*, Franco Angeli, Milano 2007.
- Schiavo R., *L'olimpico in teatro*, Publigráfica, Altavilla (VI) 1995.
- Travi E., *Pietro Bembo. Lettere*, Commissione per i testi di lingua, Bologna 1990.

SITOGRAFIA

<https://www.unwto.org/tourism-and-culture> [6/06/2022]

<https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?oldid=483861> [11/06/2022]

<https://federturismo.it/it/i-servizi/osservatorio-turismo/report/507-osservatorio-turismo/report-osservatorio/9487-report-i-numeri-del-turismo-internazionale-speciale-unwto.html> [12/06/2022]

https://www.ilmattino.it/napoli/cronaca/turismo_napoli_trend_crescita_estate_2022-6732646.html [15/06/2022]

<https://lecopost.it/vivere-green/overtourism-turismo-sostenibile/> [16/06/2022]

https://www.habitante.it/habitare/news/il-turismo-lento-10-buone-pratiche-per-un-turismo-sostenibile-secondo-il-wttc/?cli_action=1654881720.648 [16/06/2022]

<https://trentinosviluppo.it/Home.aspx> [16/06/2022]

<http://www.siciliasostenibile.org/turismo-sostenibile-sicilia-le-7-proposte-dellirssat/> [18/06/2022]

[ISNART: capire chi sono i "nuovi turisti" per calibrare l'offerta - Federturismo Confindustria](#) [24/06/2022]

<https://altraeta.it/silver-tourism-perche-i-viaggiatori-over-65-sono-preziosi-per-il-settore/> [24/06/2022]

<https://www.isnart.it/economia-del-turismo/indagini-nazionali/indagini/#descinda> [24/06/2022]

<https://viaggi.corriere.it/eventi/turismo-cresce-le-commerce-ma-il-millennial-ritorna-in-agenzia-di-viaggio/> [03/07/2022]

<https://www.hootsuite.com/resources/digital-trends> [17/07/2022]

<https://wearesocial.com/it/blog/2022/02/digital-2022-i-dati-italiani/> [18/07/2022]

<https://www.comune.montorsovicentino.vi.it/it/page/la-villa-e0299f36-959a-4a5a-b1ee-2cbc1698ca79> [04/09/2022]

https://angelocollaeditore.it/autori.php?let=C&id_aut=217 [09/10/2022]

<https://www.unpliveneto.it/organizzare-un-evento/#1456834002174-d35c8d1b-3121> [10/10/2022]

<https://www.unpliveneto.it/organizzare-un-evento/#1630316736860-6e9a4668-df86> [11/10/2022]

<https://www.visiteanimate.it/visite/l-acqua-e-il-fuoco> [26/10/2022]

RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare anzitutto il professor Francesco Puccio, per avermi seguita nella stesura della tesi, per la grande disponibilità, e per avermi permesso di approfondire un argomento a me caro.

Un ringraziamento particolare va a Daniela Bastianello, Presidente della Pro Loco Montorso, per la pazienza e il prezioso supporto dimostratimi in questi mesi.

Ringrazio Luigi Pegoraro e Antonio Tonello, per gli utili suggerimenti e per avermi dedicato parte del proprio tempo.

Inoltre, vorrei ringraziare la mia famiglia e le mie amiche per avermi accompagnata e supportata in questi anni e lungo tutto il percorso universitario.

Infine, ringrazio me stessa, per aver dato il massimo sempre e in qualsiasi circostanza, nei momenti felici e in quelli più bui.

